ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 179

Venerdì 28 - Sab. 29 Luglio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 365-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La fermezza di Kennedy ha aperto nuove vie

Forse riprende il dialogo fra Oriente e Occidente

Nulla di concreto per ora ma molte voci confortanti: si parla anche di un incontro Kennedy-Kruscev, ma sembra più attendibile una conferenza a quattro - Per questa iniziativa si adopererebbe anche Fanfani in occasione del prossimo viaggio a Mosca. Si sottolinea con speranza l'affermazione fatta ieri dal Segretario di Stato Rusk: «Esistono possibilità di manovra diplomatica»

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il discorso, molto chiaro e fermo, pronunciato martedì sera alla radiotelevisione dal Presidente Kennedy, non ha finora suscitato una reazione ufficiale del governo sovietico. Indubbiamente, fino a quando non sarà risolta questa incognita, non si potrà dire se il Cremlino vorrà accogliere l'appello alla ragionevolezza rivoltogli da Washington.

Un elemento positivo, se non proprio ai fini della distensione almeno della comprensione dei rispettivi punti di vista, potrebbe essere l'incontro fra Nikita Kruscev e il rappresentante di Kennedy per le questioni del disarmo, John McCloy, avvenuto, come si sa, nei giorni addietro, a Soci, sul Mar Nero. I curiosi episodi che hanno caratterizzato il soggiorno del personaggio americano in Russia, come lo scambio della giacchetta fra McCloy e il direttore delle «Isvestia», Agiubei, o il prestito, da parte di Kruscev, di un proprio costume da bagno all'ospite americano, mostrano che il rappresentante di Kennedy ha trovato in Russia una atmosfera cordiale. E questo è pur sempre un buon segno.

McCloy, al suo ritorno a Mosca, è stato assediato dai giornalisti che avrebbero voluto avere maggiori particolari sulla sua missione. Egli non ha voluto naturalmente fare previsioni sull'ulteriore andamento degli annosi negoziati sul disarmo, ha precisato di non aver portato al Primo Ministro sovietico alcun messaggio di Kennedy, ma solo i saluti del Presidente, ma ha ammesso di aver parlato col suo eminente interlocutore anche della questione di Berlino, sia pure «come privato cittadino americano».

Nonostante il diplomatico riserbo di McCloy, sembra però significativo il fatto che egli abbia ricevuto a colloquio l'ambasciatore d'Italia Straneo a cui ha certamente riferito i termini dell'esposizione politica fattagli da Kruscev. Sotto questa luce potrebbe acquistare un più preciso significato il viaggio che il Presidente del Consiglio italiano, Fanfani, e il Ministro degli Esteri, Segni, si accingono a fare a Mosca nei prossimi giorni.

Secondo voci circolanti negli ambienti giornalistici, Fanfani potrebbe svolgere sondaggi sulla possibilità della ripresa del dialogo fra Oriente ed Occidente, al tavolo di una conferenza a quattro. Ovviamente si tratta solamente di supposizioni che non trovano conferma ufficiale, sia negli ambienti responsabili di Mosca, sia nei circoli a contatto con l'ambasciata d'Italia. Tuttavia che questa conferenza possa essere convocata, anche se la sua preparazione dovesse avvenire attraverso altri canali diplomatici, lo si può desumere dalla conferenza stampa tenuta ieri a Washington, dal Segretario di Stato Rusk.

Il Capo del Dipartimento di Stato, anticipando probabilmente eventuali punti negativi della reazione russa al discorso di Kennedy, ha voluto porre l'accento sull'aspetto diplomatico della strategia americana, anziché su quello militare. Egli ha detto che gli Stati Uniti non dovranno necessariamente attendere che l'Urss prenda l'iniziativa di nuovi negoziati. Anzi, Rusk ha precisato che l'eventualità di qualche passo occidentale in questo senso sarà una delle questioni che dovranno essere discusse dai ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania occidentale convocati a Parigi, come si sa, per il 5 agosto prossimo.

Rusk è stato molto cauto nell'esprimersi, nè poteva far diversamente, ma ha comunque rivelato uno stato d'animo dei dirigenti americani i quali sono convinti, e lo dicono, che «esistono vaste possibilità di manovra diplomatica con i russi». Da fonte autorevole è stato detto infatti che, per Kennedy, due sole cose non sono negoziabili, quando si tratti sul problema tedesco: la presenza degli Alleati a Berlino e il loro libero accesso alla città.

Questa affermazione avvalora la tesi del noto commentatore politico americano James Preston il quale scrive sul New York Times che non corrisponde affatto alla realtà l'impressione data dai titoli dei giornali statunitensi secondo cui Washington è principalmente preoccupata di questioni militari.

L'opinione è senza dubbio confortante, ma come si può intravvedere una soluzione che escluda il deprecato intervento alla forza? Una risposta è data dalla «New York Herald Tribune» la quale dice sostanzialmente: «La possibilità di una soluzione concordata e permanente della questione tedesca è più che remota. Se si raggiungerà un accordo, esso avrà probabilmente la forma di un "modus vivendi", di un prolungamento della situazione attualmente esistente in Germania, con la probabile attenuazione dei suoi caratteri più controversi».

A rasserenare ulteriormente l'atmosfera sta il fatto, segnalato dall'autorevolissimo «Wall Street Journal», che i dirigenti delle settanta maggiori industrie degli Stati Uniti non prevedono un conflitto armato per Berlino.

Infine, ultima in ordine di tempo, ma non certo la meno importante, è la voce secondo cui il Presidente Kennedy proporrebbe a Kruscev un nuovo incontro personale. Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, non l'ha smentita.

s. t.

Il Segretario alla Difesa americano McNamara, tornato a Washington dal viaggio in Europa, e il gen. Lyman Lemnitzer esaminano dei documenti poco prima della seduta del Sottocomitato senatoriale per gli stanziamenti. McNamara ha illustrato poi come verranno usati i tre miliardi e mezzo di dollari chiesti da Kennedy per fronteggiare la crisi di Berlino (Telefoto)

I colloqui inizierebbero al Cremlino mercoledì, il giorno stesso dell'arrivo

Avrà carattere di missione esplorativa il viaggio di Fanfani e Segni a Mosca

«Sulla base di quanto Kruscev vorrà dire - ha dichiarato il Presidente del Consiglio - potranno essere raccolti elementi di valutazione di grande utilità, per la comune politica dei Paesi occidentali e per la costruttiva azione di pace che, con i suoi alleati, l'Italia ha svolto e continuerà a svolgere» - Alcuni giudizi di «leaders» politici - L'onorevole Saragat e la prospettiva del centro-sinistra

Roma, venerdì sera.

Fanfani e Segni saranno mercoledì a Mosca e nella stessa giornata, probabilmente, inizieranno i colloqui con Kruscev e Gromiko. Nel corso di tali colloqui, come disse ieri il presidente del Consiglio nella riunione del governo, «potranno essere raccolti, sulla base di quanto Kruscev vorrà e potrà dire, elementi di valutazione che potranno essere di grande utilità per la comune politica dei Paesi occidentali e per la costruttiva azione di pace che, con i suoi alleati, l'Italia ha svolto e continuerà a svolgere». Il viaggio a Mosca sarà, dunque, soprattutto una missione informativa.

Il segretario del pli, Malagodi, in un articolo che pubblica per un settimanale, prevede che Kruscev tenterà di «mettersi sotto il Capo del governo italiano minacciandolo e lusingandolo a quattr'occhi», ma, anche per tale motivo, a parere del leader liberale l'incontro sarà utile perché permetterà allo statista sovietico di constatare de visu «che è vano il suo disegno di fare saltare l'anello italiano dal dispositivo occidentale di difesa».

Saragat, nella riunione della direzione del psdi, espresse ieri la speranza che dal viaggio di Mosca «possano venire risultati positivi». Quali potrebbero essere? Sicuramente sondaggi diretti riguardo alle reali intenzioni della Russia sulla crisi di Berlino. Se Kruscev non vuole portare fino in fondo il suo gioco pericoloso (e Saragat, ad esempio, si è dichiarato di questo parere, parlando alla direzione del suo partito) è più facile che la sua disposizione al compromesso emerga in un colloquio con Fanfani che in un discorso al Soviet Supremo o in lettere ai capi di quei Paesi, come la Germania o gli Stati Uniti, che sono impegnati in aspra polemica con la Russia. Se, invece, Kruscev mostrerà di volere tener duro, sarà comunque utile all'Occidente acquistare, a questo proposito, piena consapevolezza. Le illusioni non sono mai utili e in politica internazionale possono essere addirittura micidiali.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente dopo il ritorno di Fanfani da Mosca: nel frattempo, i membri del governo si concederanno un breve periodo di ferie. Ieri, formulando ai colleghi l'augurio di buone vacanze, il presidente del Consiglio aggiunse tuttavia l'auspicio che al mare o ai monti i ministri si dedichino «ad una sosta meditativa, stimolatrice dell'attività organica e sistematica che il Parlamento ha dato mandato al governo di proseguire per il bene del Paese».

A settembre una intensa attività programmatica attende il gabinetto Fanfani: essa sarà tanto più importante, in quanto deciderà delle sorti dello stesso governo; sarà, infatti, in base alle realizzazioni programmatiche che psdi e pri decideranno sull'opportunità o meno di aprire la crisi. Ieri Saragat diceva alla direzione socialdemocratica che «maturano le condizioni» per una formula di centro-sinistra, ma, implicitamente, egli ammette che la maturazione è piuttosto lenta, quando riconosce che dc e psi non paiono disponibili per tale formula.

La non disponibilità del psi è stata confermata dal documento approvato dalla direzione socialista. Ieri Nenni, smentendo un resoconto di agenzia sul suo discorso dell'altro giorno, affermava di non avere dichiarato che non c'è nulla da fare per il centrosinistra fino alle nuove elezioni del 1963. Per altro, il documento approvato dalla maggioranza (nenniana) della direzione del psi smentisce la smentita, confermando, in sostanza, che il leader socialista non crede a una prossima soluzione di centro-sinistra.

Dallo svolgimento e dalle conclusioni del dibattito parlamentare, dal Consiglio nazionale della dc, dalla posizione dei socialdemocratici e dei repubblicani, il psi trae, infatti, la convinzione — come si legge nel documento — che «occorre una più incisiva azione nel Paese per spostare i rapporti di forza esistenti» e che «solo il successo di tale azione, al cui perseguimento la direzione impegna tutto il partito, renderà possibile una svolta a sinistra nella politica italiana». Ora pare implicito che se i socialisti individuano nell'azione agitatrice del Paese «il solo mezzo per la svolta a sinistra» (della stessa opinione, inutile sottolinearlo, sono i comunisti, anche se hanno un diverso concetto della svolta a sinistra) essi rinunciano o considerano poco importante una azione parlamentare che è l'unica dalla quale può scaturire una soluzione di centro-sinistra.

Riguardo alla politica internazionale, il documento del psi, sulla linea della relazione di Nenni, sostiene l'opportunità di una Germania neutrale inserita in un sistema di Paesi disatomizzati e smilitarizzati.

La denuncia del dott. Widmoser, segretario generale del «Berg Isel Bund», nonché l'arresto e la confessione del suo «uomo di fiducia» in Alto Adige, il cittadino tedesco Anton Stötter, hanno confermato la serietà delle accuse che la nota di protesta italiana, consegnata l'altro giorno all'ambasciatore Loewenthal, rivolgeva all'Austria per gli attentati nella provincia di Bolzano. E' questa l'impressione dei circoli politici romani: con interesse perciò si attende la risposta del governo di Vienna al documento italiano che ha elencato in un voluminoso dossier una serie impressionante di prove sulle responsabilità indirette e dirette di Vienna.

Ultimo fatto da segnalare, un editoriale del Popolo di stamane sul viaggio a Mosca. Nell'articolo, che viene attribuito al presidente del Consiglio, si legge fra l'altro: «Se la Russia è animata dall'intento di sentire il polso di un Paese dell'altra sponda, che si trova in una regione di frontiera con le sue responsabilità proporzionate, ma egualmente importanti, con i suoi patti liberamente accettati, potrà sentire che la solidarietà che lega i popoli dell'Occidente si fonda su un costume, su una tradizione, su una fede politica che può, forse, sembrare meno compatta di quella che unisce il mondo comunista, ma che è profonda e viva e tale che non si baratta».

A proposito degli scopi del viaggio, l'articolo afferma che, se è impensabile da parte dell'Italia una mediazione fra le posizioni dell'Est e quelle dell'Ovest, non è detto, invece, che non vi siano, oltre la crisi presente di Berlino, temi sui quali si possa indagare e l'animus e le politiche di Mosca. Tra questi temi, l'articolo cita l'organizzazione delle Nazioni Unite che l'Urss tenta di svalutare col diritto di veto, «che aveva un senso nel clima immediatamente susseguente alla guerra antinazista, ma che oggi umilia l'autonomia dei Paesi nuovi che si vanno affacciando alla ribalta della politica mondiale». E, dopo avere ribadito che a Mosca l'Italia darà «una testimonianza della sua volontà di pace e della serena coscienza delle proprie scelte», l'articolo conclude affermando che l'incontro, al contrario di quanto auspica Togliatti «non ha chiaramente come scopo una trattativa, ma, piuttosto, una reciproca più approfondita conoscenza».

v.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Protetti dai carabinieri tentano di sottrarsi ai fotografi

Paola e Alberto rifugiati a Massa dopo il "naufragio"

La telefonata di Re Baldovino li ha «esiliati» in Italia. Nella villa dei Ruffo di Calabria hanno trovato il figlio Filippo - Rimarranno in Toscana alcuni giorni; poi andranno al Sud - La principessa di Liegi fa i bagni ai Ronchi

Accompagnata da donna Teresa Borgia d'Alcantara, la principessa Paola si affretta a salire sull'auto del marito, Alberto di Liegi, che si abbassa sul volante per nascondere il viso al fotografo (Telefoto)

La principessa Paola di Liegi poco prima di lasciare Genova per Marina di Massa. Uno scaricatore si fa largo per passare tra il barone De Thierry e donna Teresa Borgia d'Alcantara (Telefoto a «Stampa Sera»)

Marina di Carrara, ven. sera. (n. s.) Protetta con discrezione da una decina di carabinieri in borghese, guidati da un tenente e un maresciallo, Paola di Liegi — stamane alle 10 — si è recata col figlio, principino Filippo alla spiaggia dei Ronchi.

I fotografi, che per tutta la notte erano rimasti appostati nei dintorni della villa dei Ruffo di Calabria (ove Paola e Alberto hanno trovato rifugio dopo il «naufragio» di St. Tropez) sono rimasti delusi. Uno, più ardito degli altri, è stato «fermato», portato in caserma e trattenuto per oltre un'ora.

Paola è uscita dalla villa alle 8,45, ridendo e scherzando con il figlio. La principessa indossava pantaloni chiari attillatissimi, camicetta a fiorami e sandali alla schiava. I capelli erano tenuti fermi sulla nuca da un sottile nastro.

Il mare — che ieri era stato mosso per tutto il giorno a causa di un leggero vento di libeccio — si è ristabilito verso l'alba.

Il cielo si è sgombrato di nubi verso le 11 e poco prima di mezzogiorno Alberto di Liegi ha raggiunto la principessa sulla spiaggia. Da distante sono stati visti rincorrersi e salire per un attimo sul motoscafo col quale il fratello di Baldovino, ieri, si era spinto — da solo — fino a Viareggio.

Da quanto risulta Paola e Alberto si fermeranno a Marina di Massa non più di due-tre giorni. Poi con la loro «Mercedes» nera, accompagnati da un gentiluomo e da una dama di Corte, proseguiranno per il Sud e rientreranno in Belgio soltanto sul finire del mese di settembre.

Secondo la stessa fonte che ci ha fornito queste notizie, la principessa aspetterebbe un secondo figlio. L'annuncio ufficiale non è ancora stato dato, probabilmente per riguardo alla regina Fabiola, che, come è noto, ha dovuto interrompere la sua gravidanza.

Mentre la crisi di Biserta è di nuovo all'esame dell'ONU

Gli 11 mila civili francesi lasciano la Tunisia con navi ed aerei giunti apposta dalla madrepatria

Viene data la precedenza alle famiglie dei militari, e ciò è motivo di malumore fra gli altri che attendono di partire - A Tunisi l'esodo, così precipitoso, viene considerato un sintomo preoccupante - Burghiba nutre molta speranza nel rapporto che Hammarskjoeld farà stasera al Consiglio di Sicurezza

Nostro servizio particolare

Tunisi, venerdì sera.

Il fatto che per ordine del governo di Parigi siano state affrettate nelle ultime ore le operazioni per l'evacuazione dei civili francesi dalla città di Biserta viene considerato un sintomo «assai preoccupante» negli ambienti politici tunisini, nei quali si dà per certo che nemmeno una chiara condanna da parte del Consiglio di Sicurezza (ammesso che essa non venga bloccata dal veto del delegato francese) indurrebbe la Francia a cedere alle richieste di Habib Burghiba.

Ieri sera è partito alla volta di Marsiglia il transatlantico «Ville d'Oran» con a bordo quattrocento fra donne, vecchi e bambini mentre in precedenza, a bordo dell'incrociatore pesante «Colbert» avevano lasciato Biserta cinquecento familiari di ufficiali, sottufficiali ed impiegati civili della base navale.

Per oggi è atteso un transatlantico che imbarcherà seicento persone e domani arriverà il «Président De Cazalet» che ne prenderà a bordo altre mille. Se si considera che giornalmente evacuano Biserta in aereo più di cento civili francesi è facile concludere che fra non molto tutti gli undicimila francesi circa che risiedono nella città avranno lasciato la Tunisia.

Fra i civili francesi di Biserta ha fatto pessima impressione il constatare che le autorità militari si sono affrettate a dare la precedenza, nell'evacuazione, alle famiglie dei dipendenti dalla amministrazione militare. «I francesi — si dice ora a Tunisi — si preparano a riprendere i combattimenti, per questo evacuano le famiglie».

Intanto a Tunisi viva è l'attesa per la riunione del Consiglio di Sicurezza, convocato per oggi (alle venti italiane) al palazzo di vetro. Quasi nessuno osa sperare che il Consiglio possa giungere ad una decisione risolutiva, in quanto è logico attendersi che la Francia eserciterà il diritto di veto concessole dalla carta di San Francisco. Viva è la speranza, invece, per l'annunziata relazione che Dag Hammarskjoeld farà al Consiglio. V'è chi sostiene che, lasciando la Tunisia, il Segretario Generale delle Nazioni Unite avrebbe affermato: «Non potrò tacere e fingere di non aver visto ciò che ho visto».

Come è noto, dopo essere stato a Tunisi, Hammarskjoeld avrebbe voluto recarsi anche a Parigi ma il governo francese gli fece sapere ufficialmente che «non c'era nulla da dire». Questo atteggiamento del governo parigino ha suscitato indignate critiche presso numerose delegazioni all'Onu, che non hanno esitato a definirlo «uno schiaffo dato alle Nazioni Unite». Ieri sera trentasette delegazioni in una lettera inviata al presidente del Consiglio di Sicurezza, hanno preso netta posizione a favore della Tunisia per l'immediata evacuazione da parte dei francesi della città e della base di Biserta.

Di questa lettera il Consiglio non potrà non tenere conto nella seduta di oggi, che certamente sarà molto animata. Con molto interesse si seguono negli ambienti governativi di Tunisi gli sviluppi dell'atteggiamento americano in questa vicenda, ed è stato con soddisfazione che il governo ha preso atto del tentativo americano di farsi mediatore per un incontro fra i rappresentanti francese e tunisino alle Nazioni Unite. Il governo di Parigi ha respinto la iniziativa americana e da fonte autorevole si afferma che il rifiuto di accettare un incontro con i tunisini è stato deciso dallo stesso presidente De Gaulle.

u. p.

Imminente lancio in America di un «uomo elettronico spaziale»

SAN DIEGO, venerdì sera.

Gli Stati Uniti lanceranno in orbita un «uomo elettronico» entro i prossimi sette giorni.

Il «passeggero» sarà un cassone nero con dentro una cinquantina di chili di apparecchiature elettroniche contenenti l'equivalente — per quanto è possibile alla tecnica — di tutti i sensi umani. Quindi si avranno le reazioni dell'essere umano all'ambiente spaziale.

Si tratta di un esperimento preliminare al lancio dell'uomo americano in orbita, ora previsto per quest'anno.

Non si tenterà di recuperare il veicolo spaziale, che si disintegrerà nell'atmosfera.

SARO' BREVE

DIVAGAZIONI sul gergo teatrale

Nei numerosi vocabolari della lingua italiana, usciti anche recentemente, abbiamo cercato con estremo interesse se per caso non fosse stata data ospitalità anche al parlar furbesco delle varie professioni o mestieri. Qualche parola di gergo figura, è ben vero, sul Panzini; ma poco, troppo poco, in rapporto all'importanza assunta da certi neologismi di strana foggia che vivono ai margini della nostra lingua.

Qualche editore, al quale avevamo prospettato questa lacuna, ha alzato bravamente le spalle e ci ha risposto: «L'argot è proprio dei francesi, ma qui in Italia non è il caso di parlarne».

Invece parliamone, e vediamo un po' — per esempio — come se la caverebbe un traduttore straniero alle prese, che so?, con una pagina tratta da un giornale umoristico. La frase «Me ne faccio un baffo», come la tradurrebbe un francese: «J'm'en fais une moustache»?... E «Mi piace un pozzo», «Non fare il pisquano» e via dicendo?

Notare: questo è il parlare corrente, soprattutto nel mondo dei vitelloni. E il gergo della malavita? delle prigioni? delle case equivoche, degli artisti, degli sportivi, dei cineasti, dei musici? Attacchiamo pure dal gergo dei comici, che esiste ancora come il gergo degli zingari — specie nelle classi infime: fra i «guitti», per intenderci.

Incominciamo dal termine più maledetto: «Forno». Significa teatro vuoto. Di conseguenza, si dice che gli attori «arrostiscono» sul palcoscenico. La frase «fare forno» proviene dal francese «faire four», che significa far fiasco e anche rimandare gli spettatori. Come si vede, tutto il mondo è paese: dal «fiasco» al «forno» il passo è breve. Termine analogo a «forno» è «teatro rosso»: infatti, essendo le poltrone generalmente ricoperte di stoffa rossa, gli attori dalla ribalta, anziché il viso degli spettatori, scorgono il triste paesaggio dei sedili vuoti e perciò... vedono rosso.

Il pubblico: ecco il tiranno! Da esso dipende la gloria dell'attore, il successo, forse la celebrità. D'Annunzio lo chiamò «la gran bestia». I comici invece, forse per scaramanzia, lo hanno battezzato «l'orbetto». Certo è che molte pecche dello spettacolo, «coi lumi» (ossia, a velario aperto) sfuggono agli spettatori che, spesso e volentieri, pure notandole, chiudono un occhio. Perché il pubblico, se talvolta è crudele, si trasforma spesso in un ingenuo bambinone: non ci vuol nulla a strappargli il «panetto». Basta una «carrettella» con due o tre «cacenlette»...

Ma... un momento: che vuol dire «panetto» o «panino»? Significa applauso, il pane dei comici. «Strappare il panetto» vale strappare l'applauso. I cabotins francesi dicono, invece, «manger des côtelettes», con efficace similitudine al rumore degli applausi, assai simile a quello di battere le cotolette. (In certe commedie dell'Ottocento si nota qua e là, stampata in corsivo, l'avvertenza: «Qui applauso». Imprudenza dell'autore o soverchia fiducia nel pubblico? Il fatto è che esistono determinate scene nate apposta per il «panetto». Un attore ci ha assicurato, ad esempio, che l'uscita di Papà Duval, dopo il famoso colloquio con la Signora dalle Camelie, strappa sempre l'applauso. Bisogna, tuttavia, che l'attore usi l'accortezza, quando si congeda, di fermarsi presso la quinta, contare fino a tre... voltarsi... contare fino a due... quindi uscire precipitosamente. Solo così il «panetto» è assicurato. Dal che si deduce che anche la matematica ha la sua importanza sulla commozione del pubblico).

Ma ritorniamo al gergo. Si era parlato di «carrettella». Che cos'è? La carrettella (o «paiolanella») è una serie di lazzi e di «attacci», chiamati nel gergo «cacole» o «cacenlette», che hanno il solo fine di strappare l'applauso. C'è la «carrettella d'entrata», che l'attore fa prima di comparire alla ribalta, annunziandosi con risate, frasi a soggetto, eccetera. Il pubblico «la aspetta» e, quando se lo vede apparire (Novelli usava l'accortezza di uscire di spalla, parlando verso le quinte; e così Gandusio) scoppia in un applauso, il famoso «applauso di sortita». Altra «carrettella», forse più importante, è quella per l'uscita: e qui ogni mezzo è buono. Uscir di scena con un codazzo di applausi è il non plus ultra del successo, e a tal fine non si risparmiano gli effetti anche più vieti. «Cavar gli effetti» vuol dire prender gli applausi nei punti più di presa del lavoro.

Tinca — o *tinchino* o *lazzetto* — è una parte minima che si fa contro voglia. *Sbolognare una tinca* si dice quando si riesce ad affibbiarla a un collega.

Chiacchiò paparacchiò — Intercalare del gergo teatrale napoletano. Lo usano i guitti durante le prove di farse del vecchio repertorio, ad indicare il punto ove si recita a soggetto. Quando gli attori concertano lo spettacolo, fissano unicamente le entrate e le uscite: «Entrano don Ciccillo e il servo ladro... chiacchiò paparacchiò... poi usciamo noi due e facciamo la scena della lettera... chiacchiò paparacchiò... Infine entra Pulcinella ubriaco... chiacchiò paparacchiò...».

Impallare — Il termine è tratto dal gioco del biliardo e significa piazzare la propria palla in linea col pallino e la palla avversaria, per modo da non lasciarla «vedere». Così, per analogia, un attore impalla un compagno ponendosi fra lui e il pubblico. Specialmente nei finali di rivista, le *soubrettes* cercano di «impallare» i colleghi.

Sordina — Atto di disapprovazione del pubblico, meno manifesto ma forse più terribile del fischio. Consiste nel mormorare a bocca chiusa: il brusio che ne deriva infastidisce l'attore, lo sconcerta, lo impapera. Diremo che il sordino è la lettera anonima del fischio.

Pecorino — Non ha nulla in comune con l'omonimo formaggio. E' quel particolare tremolio di voce (birignao) che, nelle scene patetiche, gli attori impiegano volentieri: «Ebbeeeene, per teeeee... io vorrreeeei...». La più grande artista del pecorino fu, ai suoi tempi, Maria Melato che i colleghi cattivi chiamavano Maria Belato.

Fanatismo — Voce usata dagli attori di varietà per indicare il successo ottenuto. La frase «fare un fanatismo» ricorre spesso in bocca loro, in barba alla verità e alla sintassi.

Darci dentro — Frase di provenienza piemontese (*deje 'ndrinta*). Significa recitare con soverchia enfasi, non risparmiando effetti d'ogni genere.

Sulle botti — ossia «palcoscenico costruito sulle botti». E' un palcoscenico di fortuna, improvvisato in un cantinone (bastano poche assi piazzate su una teoria di botti, vuote o meglio piene). Recitarono sulle botti la Duse, Novelli, Zacconi e mai dimenticarono, anzi sempre si gloriarono della loro origine, come Napoleone amò sentirsi chiamare Piccolo Caporale. Tutto sta a diventare Napoleone.

Riposare — Eufemismo che vale «essere a spasso».

Orfano — E' detto così l'attore cui puzza il fiato. Termine quanto mai azzeccato, quasi a significare che, per il suo funesto respiro, il disgraziato uccise i genitori fin dai primi vagiti.

Si recita il Trovatore — Nelle sere fortunate, quando le chiamate abbondano e il pubblico benevolo si sfoga a battere le mani e a chiedere bis, la frase di rito è: «Si recita il *Trovatore*?». Questa, come noto, è l'opera che maggiormente manda in visibilio le platee, riscaldate dal sacro fuoco di quella pira.

Provare in veste da camera — Si dice quando il comico prova svogliato, senza dare importanza. In genere, questo avviene in caso di ripresa, quando la prova è fissata pro-forma, più che altro per prova di memoria.

Mangiar pane e parti — Si dice di sfogatore.

Compagnia di Sant'Orsola — Si dice di compagnia formata in massima parte da comici legati fra loro da vincoli di parentela. Sulla scena il padre è l'amante della figlia, e avvelena il nonno, che a sua volta nutre un malsano amore verso la moglie del nipote. Su tali incesti cala infine il sipario, e quegli esseri si ritrovano seduti alla stessa mensa (spezzatino con patate, cotto durante il terzo atto). E hanno il coraggio di guardarsi ancora negli occhi.

Riccardo Morbelli

Visita a San Pietro, dove si pesca il tonno migliore del Mediterraneo

Come fu colonizzata in pieno '700 un'isola deserta vicino alla Sardegna

Carlo Emanuele III di Savoia la concedette a 126 famiglie liguri, cacciate dall'isoletta di Tabarka, sulle coste tunisine, dai discendenti del terribile corsaro Dragut - Alghero: un ottimo esempio di reciproca tolleranza fra due gruppi etnici diversi

(Nostro servizio particolare)

Carloforte, luglio.

A quegli altoatesini che propugnano il razzismo con un opaco irrigidimento che giunge perfino alla criminalità, vorremmo raccomandare l'esempio della Sardegna, dove sopravvivono due comunità tenacemente radicate alle proprie tradizioni etniche, ma pur tuttavia intimamente partecipi alla vita regionale e nazionale.

La più antica di tali comunità è quella catalana di Alghero, fondata ufficialmente nel 1354 da Pietro IV D'Aragona e da allora costantemente avvinta spiritualmente alla terra originaria, la cui parlata è tuttora viva e fiorente nei vari ceti della popolazione algherese che può quindi definirsi bilingue.

Una scoperta non meno sorprendente ci attende ad un centinaio di chilometri da Cagliari quando, dopo avere attraversato le industriose cittadine di Iglesias e di Carbonia, ci imbarchiamo a Sant'Antioco in un battello a motore i cui uomini di bordo usano tra loro il gergo della riviera ligure. Nell'isola di S. Pietro, separata dalla Sardegna da un braccio di mare di tre miglia e mezzo questi uomini alimentano un proprio campanilismo che già si rivela nei cognomi delle famiglie: Parodi, Piccaluga, Vallebona, Repetto, Alizzonda, Rivano e così via.

Linda, ordinata, si presenta la città di cui essi sono gli autori ed i custodi, Carloforte, fra case bianche, ad un solo piano, alcune schierate lungo successivi «carrugi», altre invece lungo strade spaziose, una delle quali battezzata «la quinta strada» dagli «americani», cioè dai «carolini» (come appunto si definiscono questi cittadini) che hanno fatto fortuna a Filadelfia. Oltreché di quella nel capoluogo, ogni famiglia dispone di una casetta in aperta campagna, con un campo ed un orticello che i padri hanno dissodato nelle ore notturne (dopo le spericolate avventure nelle barche) lavorando spesso — si racconta — al lume di candela. Quanto alla virtù del risparmio, si mormora che questi liguri di vecchia razza, nascondano riserve di parecchi zeri... mentre un loro vecchio monito ripete «se abbiamo una lira di parte, la spendiamo per rinnovare la calce o l'intonaco della casa». Nessun sardo poi saprebbe negare loro la qualifica di perfetti uomini di mare.

Un esempio quasi favoloso di colonizzazione offre questa presenza ligure nell'isola di S. Pietro. Occorre risalire al 1550 alle imprese corsaresche di Dragut e alla decisione di Carlo V di liberare il Mediterraneo da quel «principe dei pirati». Toccò a Giannetto Doria (nipote del grande Andrea) di eseguire gli ordini imperiali; egli riuscì infatti a sgominare i pirati trascinando Dragut in catene fino al suo palazzo genovese. Dragut era però un prigioniero che preoccupava assai la repubblica tanto che questa preferì accondiscendere al riscatto che, dopo quattro anni di cattività, offrivano i Lomellini, finanziatori di ambiziose speculazioni marinaresche. I Lomellini infatti, come contropartita della somma versata per il riscatto, ottennero Dragut e con lui il possesso di Tabarca, un'isoletta lungo le coste nord-africane, fra Bona e Biserta, e qui impiantarono la pesca del corallo esercitandola attraverso i loro vassalli di Pegli.

Senonché due secoli più tardi i discendenti di Dragut, [illegible] con tali angherie i pegliesi di Tabarka che questi si volsero imploranti a Carlo Emanuele III di Savoia, affinché concedesse loro una terra su cui trasferirsi, e nel 1738 approdarono appunto nell'isola di S. Pietro, guidati dal loro capo Agostino Tagliafico e dal frate Nicolò Segni, circa le centoventisei famiglie liguri che battezzarono la nuova città, da essi costruita pietra su pietra, con il nome del loro benefattore, Carlo Emanuele, al quale innalzarono sul piazzale del porto un monumento. Da secoli, taluno dice anzi da sempre, l'isola era disabitata e perciò la iniziativa di Carlo Emanuele costituisce un autentico saggio di sfruttamento di aree desertiche riuscito brillantemente grazie, ripetiamo, alle sole virtù dei liguri.

Ulteriori vicende andrebbero illustrate, alcune drammatiche, ma tutte superate con fiero animo. Vorremmo piuttosto evocare la leggenda secondo cui, nel recarsi dalla Tunisia a Roma, il principe degli apostoli, venne sbattuto da una tempesta sull'isola che appunto da lui prese il nome (annullando quello più antico di «isola degli sparvieri»). Qui anzi, per meglio «pescare» nelle anime, S. Pietro avrebbe riesumato la professione in cui era stato insegnando agli isolani del litorale cagliaritano «la mattanza» del tonno.

Carloforte (Isola Piana): la fase culminante della «mattanza» che conclude il destino dei tonni

Anche prescindendo da tale leggenda, ha radici antichissime nel tempo la pesca che ogni anno fra maggio e giugno «carolini» e sardi svolgono vicino all'isola Piana, a poche miglia dall'isola di S. Pietro, e che sorprende il tonno nel momento più favorevole, definito «da corsa», perché lo sorprende nella sua galoppata, attraverso Gibilterra, dall'Oceano al Mediterraneo: quello è il momento che, precedendo la deposizione delle uova, offre la preda nel rigoglio delle sue energie ed offre conseguentemente una carne consistente e rosata.

Per questa ragione, appunto, secondo i sardi, questo loro tonno stagionale risulta fra tutti il più saporito e nutriente. Quest'anno la pesca ha tuttavia deluso le aspettative, tanto che si mormora abbia appena risarcito le notevoli spese che incidono sulla «mattanza». Ma in alcune annate essa ha fruttato ben 700 tonnellate.

I «carolini» presentano anche la loro aragosta come una delle più apprezzate, perché tenera e di guscio duro. Per conquistare il tonno, le aragoste e le sardine, l'isola di S. Pietro schiera sul mare un centinaio di barche a motore mentre per la loro successiva lavorazione dispone di due stabilimenti. Un cespite parimenti ragguardevole per l'isola è la produzione del sale che raggiunge annualmente le diecimila tonnellate.

I «carolini» infine sono strettamente associati con il contributo della propria manodopera, nonché con una flottiglia commerciale, alle miniere della «Monteponi» che sfruttano i giacimenti minerari del litorale sovrastante l'isola, fra Sant'Antioco ed Iglesias. Queste miniere — la cui direzione, come è noto, ha sede a Torino — esercitano un'imponente influenza sulla regione sin dal secolo scorso, come testimonia fra l'altro il nome di Porto Vesme, assunto dal porto inaugurato, per iniziativa della Monteponi, nel [illegible] e divenuto per la sua importanza il terzo della Sardegna. Quel nome onora appunto uno dei più avveduti realizzatori dello sfruttamento delle miniere, il senatore ingegner Carlo Baudi di Vesme.

Pure canavese come il Vesme era il medico Giuseppe Cavallera, al quale Carloforte tuttora intitola il Teatro e la cooperativa fra i pescatori. Il Cavallera spese infatti la sua vita, chiusasi nel 1947, nelle organizzazioni del movimento operaio e fu il primo senatore socialista, inviato dai sardi a Roma, dopo l'avvento della repubblica.

Alle proprie industriose iniziative, i «carolini» si propongono ora di aggiungere quelle di carattere turistico, approfittando dello slancio che il turismo ha assunto in tutta la Sardegna. Un albergo già funziona sul lungomare ad un centinaio di metri dal monumento di Carlo Emanuele III ed un altro di grandiose proporzioni la Regione si appresta ad aprire prossimamente in una insenatura del mare, in modo che disponga di una propria spiaggia. Già fin d'ora una agenzia di Londra ha impegnato la metà delle stanze di quel nuovo palazzo. Il Municipio intanto ha posto allo studio un piano regolatore dell'intera isola al fine di coordinare le richieste di acquisti di terreni che piovono da varie frontiere. A 400 mi[illegible] più ammontano le sollecitazioni per tali acquisti. Non è certo una cosa da poco per un'isola di una cinquantina di chilometri quadrati e di una popolazione di 8.000 abitanti.

Carlo Richelmy

La più vecchia attrice festeggia i 112 anni

Hollywood, venerdì sera.

La signora Taxumbie Du Pea, la più vecchia attrice del mondo, ha celebrato ieri il suo centododicesimo compleanno con un banchetto a cui sono invitati attori attrici e tecnici di Hollywood.

La vivacissima vecchietta è una pellerossa ed è apparsa in innumerevoli film, soprattutto «western». «I miei "partners" sono quasi tutti morti — ha osservato amaramente l'attrice. Richard Dix, Wallace Beery, Clark Gable, tutti morti, e io vivo ancora. Tra poco me ne andrò anch'io, ma intanto lavoro ancora».

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Plutone. Urano, ma trigono con Venere. Vita affettiva intensa e felice. Tuttavia una vostra amicizia vi deluderà, ma per breve tempo, poi tutto verrà chiarito. Attività per rinforzare la salute. Visite utili. Tipi: **Leone, Acquario e Bilancia.**

Leone - *Lavoro:* il vostro potere sarà esercitato nel mutamento delle cose. Idee rinnovatrici che danno frutti insperati. *Vita affettiva:* felicità per un incontro. Una nuova luce splenderà nel vostro cuore riaccesso alla speranza. *Salute:* miglioramento fisiologico. Energie in aumento.

Acquario - *Lavoro:* la mente sarà particolarmente attiva; perciò sarà facile progredire senza sforzo. La fortuna vi sorriderà presto. *Vita affettiva:* in campo sentimentale i pensieri e le idee saranno confuse. Un po' d'ordine e di serenità ritornerà verso sera. *Salute:* sarà bene dormire di più e non scoperti, per evitare reumi e malesseri ai reni.

Bilancia - *Lavoro:* ogni passo sia misurato e studiato. Trattenetevi dai colpi di testa e non scendete ad estremismi pericolosi. *Vita affettiva:* una cara amicizia vi deluderà, ma per breve tempo: poi tutto verrà chiarito e migliorato. *Salute:* [illegible] cibi irritanti. Frenate la gola e abbondate invece coi diuretici.

Previsioni astrologiche per il tipo **Ariete:** certi apprezzamenti dei confronti di un amico vi dispiaceranno. Tuttavia frenate la vostra indignazione e passate ad altri argomenti. **Toro:** doni da ricevere ed inviti consolanti. La fortuna questa volta è alle porte della vostra vita. **Gemelli:** trattenetevi dal raccontare i fatti vostri. Tacendo sarete utili a voi stessi e a chi amate. **Cancro:** la visita di una persona lontana da voi da molto tempo vi renderà felici. Dedicate più ore allo studio e ai piaceri dello spirito. **Vergine:** una facile predisposizione ad irritarvi può guastare molte ottime iniziative. Pazientate e raccoglierete il frutto di questo sacrificio. **Scorpione:** sperate di più dalla vita e vogliate bene a chi sta lavorando per voi. Non stancatevi di pregare: otterrete la pace dello spirito e dell'ambiente. **Sagittario:** periodo buono per [illegible]. Tuttavia una vostra amicizia vi deluderà amaramente. **Capricorno:** pazientate nell'attesa di chi non potrà per ora venire a dirvi quello che pensa. Il lavoro sarà stimolato al massimo e con profitto. **Pesci:** interessante colloquio con personalità e con individui che vi apriranno la via ad un lavoro. [illegible] di ben figurare.

T. Palamidessi

Il giovane direttore della Casa Dior ha presentato i suoi modelli

Bohan lancia la donna-mistero e ricaccia nell'ombra Saint-Laurent

La linea «charme 1962» avrà la vita di vespa, giacche strette, corte e aderenti al busto, gonne al ginocchio, larghe e in movimento - Stoffe preziose, con pagliuzze d'oro su toni scuri da «primitivi» fiamminghi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Trecento invitati e un'ombra hanno assistito ieri mattina nei saloni della casa di moda Christian Dior al nuovo successo di Marc Bohan. I trecento privilegiati erano i tecnici, i giornalisti, gli acquirenti di lusso, che avevano potuto ottenere il contesissimo invito per la sfilata che caratterizzava l'intera settimana della moda parigina. L'ombra era quella di Yves Mathieu Saint-Laurent, il direttore spodestato, il giovane delfino di Christian Dior, già esaltato e adulato come l'*enfant prodige* della moda francese ed ora esiliato ai margini della *haute couture*.

Nell'atmosfera febbrile della grande «prima», Bohan e Saint-Laurent disputavano ieri la rivincita della battaglia di primavera: allora Bohan aveva trionfato, imponendosi sul rivale che, dopo le peripezie di uno sfortunato servizio militare, attendeva con ansia di riprendere il suo posto di direttore da Christian Dior. Saint-Laurent non ha più riavuto quel posto. La personalità dei due sarti ha fatto esitare a lungo Marcel Boussac, l'industriale tessile amico personale di Krusciov, che possiede la maggioranza delle azioni della casa Dior. Da una parte della bilancia, la grandezza unanimemente riconosciuta di Saint-Laurent; dall'altra, i suoi limiti (un'ispirazione poetica poco varia, un po' troppo limitata ad un tipo di adolescente immaginaria) e le promesse dell'astro nascente Marc Bohan.

Boussac decise di dare fiducia a Bohan, e Saint-Laurent, che riteneva di non poter accettare una condizione, si ritirò sull'Aventino. Il nuovo direttore di Dior si trovava quindi, ieri, nella difficile posizione del romanziere che pubblica il suo secondo libro dopo un *best-seller* che ha raggiunto una tiratura record. La sua doveva essere una conferma, a tutti i costi. L'ombra del rivale aleggiava nella sala e nei corridoi della grande casa di moda dell'avenue Montaigne, pronto a sfruttare ogni critica, ogni rilievo negativo. Al termine della sfilata, la moglie di Boussac, Fanny Heldy, cantante lirica di grande successo e *vedette* dell'Opéra dell'anteguerra, si è complimentata a lungo con Bohan; le indossatrici della Casa, con Kouka, la mannequin «vedette», in prima fila, si sono strette attorno al modellista in un caloroso abbraccio.

Bohan aveva vinto. Il responso del pubblico gli era stato favorevole. Anche se la sua collezione d'inverno è meno originale, meno nuova di quella presentata in gennaio, il posto di direttore della più celebre casa di moda del mondo resta suo. «Charme 1962», la linea che Bohan ha presentato ieri mattina, segna il ritorno alla «vita di vespa» e conferma l'abbandono di tutto quello che poteva ricordare lo stile degli anni folli fra il 1925 e il 1930.

Qualcuno ha paragonato la donna di Marc Bohan ad una sirena che, trasformata in donna, conserva la sua morbidezza, il suo busto stretto, la sua andatura ondeggiante e sinuosa, ma sostituisce alla coda una gonna molto corta, mossa come quella di una pattinatrice. L'elemento mistero — indispensabile nell'evocazione di una sirena — è fornito dagli alti colletti e dai cappucci che avvolgono e quasi coprono il viso. La linea del *tailleur* è radicalmente cambiata e nell'associazione giacca-gonna è quest'ultima (larga e in movimento) che predomina. Le giacche sono [illegible], corte, appoggiate al corpo e accompagnate da lunghe maniche a guanto. I *décolletés* sono di una audacia che gli stessi giornali parigini definiscono «folle»: la punta a V scende talvolta fino allo stomaco.

Marc Bohan fotografato fra le sue modelle dopo la presentazione della collezione Dior. Da sinistra sono le indossatrici Qucha, con in braccio la cagnetta Moinia, Muriel, Valéria, Lawrence, Boby, Edwine (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trionfa il visone nero, che da un capo all'altro della collezione adorna, in strette strisce, giacche e mantelli, sottolineando orli e scollature. Boleri e cinture, scarpe e cappelli, di linea classica od originale, ma sempre magistralmente curati, completano i 174 modelli. Le gonne sono corte, all'altezza del ginocchio, confermando la tendenza che si è affermata in quasi tutti i più grandi couturiers parigini. Ma, soprattutto, la collezione di Marc Bohan si afferma per la straordinaria ricercatezza dei tessuti, per la ricchezza dei ricami, per l'originalità dei colori. Pagliuzze d'oro e d'argento su toni scuri ispirati ai «primitivi» fiamminghi, una vera pioggia di luce e di contrasti. Mai Parigi aveva presentato stoffe più rare e più preziose.

v. m.

La linea «Charme 1962» creata da Marc Bohan

La salute

Siamo uomini o topi?

La relazione fra alimenti grassi e indurimento delle arterie ha spinto molte persone a sorvegliarsi nella dieta e nel peso. Coloro che hanno un elevato tasso di colesterolo nel sangue si son sentiti consigliare un minor consumo di grassi animali (come burro, panna e strutto) e un più largo uso di oli vegetali. Taluni hanno tratto beneficio dal nuovo regime, nel senso che hanno perduto peso e magari hanno visto diminuire il tasso di colesterolo. Tuttavia, attualmente la classe medica non è del tutto convinta che l'abbassamento del livello di colesterolo nel sangue corregga l'arteriosclerosi o serva a prevenire gli attacchi cardiaci.

A questo proposito è stata fatta una constatazione che potrebbe orientare in tutt'altro senso le ricerche. Taluni studiosi hanno dimostrato che le arterie degli animali che mangiucchiano continuamente sono assai meno suscettibili all'indurimento di quelli che vengono nutriti, come l'uomo, tre o quattro volte al giorno e naturalmente con porzioni più abbondanti. Un esperimento venne fatto con topi, animali che rosicano continuamente. Un certo numero di roditori venne lasciato nutrirsi come vuole la natura. Altri invece vennero sottoposti ad alimentazione forzata tre volte al giorno. In tutti gli animali del secondo gruppo si manifestarono, dopo un certo tempo, disturbi arteriosi.

Ora vien fatto di chiedersi: sarebbe più improbabile nell'uomo l'indurimento delle arterie, se questo aumentasse il numero dei pasti, riducendo in proporzione le porzioni? E, poi, sarebbe possibile consumare sei o sette piccoli pasti al giorno? Chi dice di sì suggerisce, ad esempio: succo d'arancia alle 7 del mattino, minestrina o «toast» alle 9, succo di frutta o formaggio fresco alle 11, un bicchiere di latte o un panino imbottito alle 13, un'insalata alle 15, carne alle 17, patate o verdura alle 19. Si potrebbe persino aggiungere un gelato alle 23.

Qualcuno fa osservare che la natura indirizza correttamente l'uomo, tanto che i bambini, non ancora vincolati al ritmo di vita degli adulti, preferiscono piccole porzioni a frequenti intervalli. Il sistema dei tre pasti adottato dagli adulti sarebbe dunque contrario alle esigenze dell'organismo animale, uomo compreso.

C'è poi un altro fatto: l'esercizio fisico fa abbassare il tasso di colesterolo nel sangue. I nostri nonni consumavano il pasto principale a mezzogiorno, poi ritornavano al lavoro. Lo sforzo fisico serviva ad eliminare il colesterolo, di mano in mano che esso si riversava nel sangue. Attualmente, invece, moltissime persone consumano il pasto principale al termine della loro giornata di lavoro e il più delle volte impigriscono davanti alla televisione o ad uno schermo cinematografico, prima di andare a riposare. Così accadrebbe che le grosse molecole dei grassi animali rimangono nel sangue e finiscono per depositarsi sulle pareti dei vasi sanguigni.

Aiuto all'asmatico

Qual è il primo aiuto che si può dare ad una persona colpita da un attacco acuto d'asma? Se l'ammalato è a letto, bisogna aiutarlo a sollevarsi e farlo appoggiare col dorso ad alcuni cuscini. Questo agevola la respirazione. Non fumare nella camera del paziente ed evitare di costringerlo a parlare. Nel frattempo, chiamare un medico.

Iperacidità gastrica

Esistono alimenti che proteggano le pareti interne dello stomaco dall'eccessiva acidità? No. Vi sono preparati a base d'idrossido d'alluminio che formerebbero un velo protettivo sulla mucosa gastrica. Ma la cosa è tuttora discussa.

La moda

Sempre meglio la moderazione

I modelli estivi di maggior successo sono sempre quelli che, per la moderazione delle linee, non dànno nell'occhio. Sono poche le donne la cui figura consenta ai sarti di sbrigliare la fantasia. Perciò, nel dubbio, ogni donna farà bene a scegliere, con la certezza di non sbagliare, modelli semplici che riflettano le tendenze attuali di valorizzare la figura col taglio e col colore, respingendo i motivi vistosi.

Non c'è un tema unico per questi vestiti, diremmo anzi che la varietà costituisce la nota dominante delle fogge estive. Ma tutte queste creazioni hanno in comune una meravigliosa semplicità che può essere sottolineata da mezze maniche o addirittura dalla loro abolizione completa. Manca il colletto e la scollatura è moderatamente aperta. I tessuti saranno freschi, leggeri ed eleganteniente rifiniti. Qui accanto è raffigurato un modello di cotone stampato in verde e bianco. Giacca senza colletto con scollatura a «V» bordata di bianco. Maniche a raglan. La gonna, senza pieghe, è piuttosto aderente.

La bellezza

Nelle Hawaii le donne più belle

George Barati, direttore dell'Orchestra Sinfonica di Honolulu, è conosciuto nel mondo della musica come l'«ambasciatore musicale viaggiante» del Dipartimento di Stato americano. In questa sua qualità, egli ha girato il mondo in lungo e in largo. Ma non è di lui che vogliamo occuparci ora, bensì di sua moglie, la signora Ruth Carroll, che sempre l'accompagna. A lei, che tanto ha viaggiato, abbiamo chiesto: «Quali sono, a suo giudizio, le donne più belle del mondo?». La nostra interlocutrice ha risposto senza esitare: «Le Hawaiane. Tutte le altre donne sembrano insignificanti nel loro confronti. I loro tratti — ella ha spiegato — sono un'insolita combinazione di polinesiano, indiano, cinese, giapponese e caucasico. Ne risulta un'epidermide morbidissima, un volto esotico ed una chioma nerissima. Praticamente, laggiù, è impossibile indovinare l'età di una donna. Forse per una struttura ossea eccezionalmente armonica, le Hawaiane conservano sempre un portamento maestoso. D'altra parte, la loro pelle resiste meravigliosamente alle ingiurie degli anni».

I turisti, dal canto loro, sono affascinati dalla morbidezza e dalla grazia dei gesti delle donne delle Hawaii, nonché dalle loro premure sempre associate ad un'istintiva dignità.

Da che cosa dipende la favolosa armonia dei gesti, l'insuperabile coordinamento dei movimenti di quelle donne? La signora Ruth pensa che ciò possa derivare dai movimenti della danza nazionale hula-hula che viene appresa fin dall'infanzia e che rende il corpo vigoroso ed elastico. Non meno importante l'influenza del lomi-lomi, una forma di massaggio estremamente vigorosa: basti dire che il massaggiatore conclude il trattamento pestando i piedi sul dorso del paziente.

«Due — dice terminando la signora Ruth — sono i tipi fondamentali fra le donne delle Hawaii: il longilineo e quello che si potrebbe dire il curvilineo. Le prime sono alte, sottili ed hanno il volto ovale. Le altre, dalle forme abbondanti ma salde, camminano come le prime perfettamente erette e come loro muovono con una leggerezza inesplicabile».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci; sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLOCI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 90 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 18)

La recente ondata ribassista

Dopo la conferma dell'inchiesta sulla Borsa-valori di Milano

Le ipotesi che potranno verificarsi nel caso in cui l'indagine in corso abbia ad accertare che effettivamente a Milano (e di riflesso in altre Borse) si è avuto un preordinato e «concertato» movimento al ribasso, attraverso la vendita di titoli allo scoperto - La difficoltà di provare il reato di aggiotaggio e le pene previste dal Codice Penale

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Dopo la crociata intrapresa nei mesi scorsi a tutela della morale, attraverso il veto alla programmazione di certi films o l'imposizione di tagli, là dove le sequenze apparivano di un'audacia suscettibile di offendere il pudore, l'Ufficio della Procura della Repubblica si è messo in moto contro coloro che avrebbero artificiosamente determinato la recente ondata ribassista nei corsi borsistici.

Il delegato del Tesoro che invigila, per legge, sull'andamento delle Borse, e che ha assistito in passato, agnostico ed inerte, a ben più paurose manovre ribassiste (basti pensare a quello che toccò ai portatori di titoli azionari allorchè si andava fucinando in Parlamento il famoso art. 17), ha richiesto agli agenti di cambio l'elenco degli operatori che hanno speculato al ribasso, determinando, con massicci ordini di vendita, dal 15 giugno in avanti, una ingiustificata flessione nel corso dei valori azionari.

Bon gré, malgré, de gré ou de force, come dicono i francesi, gli agenti di cambio obbediranno all'invito rivolto loro dal delegato del Tesoro, un invito che si identifica ed immedesima in un ordine emanante dall'autorità giudiziaria ed al quale non è consentito di opporsi, ancorchè l'obbedirvi generi imbarazzo, perplessità e possa, magari, essere fonte di guai. Ma poichè ci vorrà del tempo prima che la indagine sia portata a termine e che se ne conoscano i risultati, viene da chiedersi quali sono le ipotesi che potranno verificarsi nel caso in cui l'indagine in corso abbia ad accertare che effettivamente si è avuto, dal mese scorso e fino a qualche giorno fa, alla Borsa di Milano — e di riflesso nelle altre — un preordinato e «concertato» movimento al ribasso, attraverso la vendita di titoli allo scoperto?

Poichè l'iniziativa dell'indagine parte dall'ufficio del P. M. è al codice penale che bisogna rifarsi. E il codice penale in vigore è più severo di quello Zanardelliano nel reprimere e punire il cosiddetto reato di aggiotaggio, che consiste nel «turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblicando o altrimenti divulgando notizie false, esagerate o tendenziose, o adoperando altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili sul pubblico mercato».

Il codice penale del '65 collocava il reato di aggiotaggio al capo V, fra «le frodi nei commerci», punendolo con la reclusione da tre a trenta mesi, e con la reclusione da uno a cinque anni se il reato era commesso da un agente di cambio. Il codice penale in vigore, collocando il reato fra quelli che attentano all'economia pubblica, stabilisce che la sanzione è quella della reclusione fino a tre anni, con una congrua maggiorazione se «l'aumento o la diminuzione del prezzo dei valori» viene a verificarsi; vale a dire se l'intento perseguito dal soggetto attivo del reato è raggiunto.

Ora, è fuor di dubbio che l'intervento moralizzatore della Procura della Repubblica in questo campo, dominato spasmodicamente dal miraggio speculativo, è destinato a riuscire assai impopolare dopo quello dell'intervento che lo stesso Ufficio della Procura ha avuto nel caso dei films e degli spettacoli ritenuti immorali. La Borsa, del resto, sia che valga ad indicare le riunioni legalmente autorizzate per la contrattazione dei titoli, oppure il luogo in cui tali riunioni avvengono, oppure — ancora — il complesso delle operazioni che vi si eseguono, è circondata, per i più, da un alone di diffidenza o di sospetto, come se si trattasse di un istituto o d'un meccanismo creato apposta per alleggerire il pubblico dai suoi risparmi.

E, questa, è anche l'opinione della minuta folla dei piccoli operatori, dei modesti rentiers che affidano al mercato borsistico, ma non esitano ad investire i loro risparmi in valori azionari allorchè i corsi van disegnando una curva ascendente.

Ma il reato di aggiotaggio, la cui ipotesi si profila, oggi, a carico degli operatori che si sono dati al ribasso, è sempre provabile? La giurisprudenza in tema di Borsa è assai scarsa perchè le questioni che possono insorgere, vengono, di solito, regolate estragiudizialmente, senza strepiti, in sordina.

Il più recente e clamoroso processo per aggiotaggio registrato dagli annali è quello di cui fu protagonista il finanziere milanese Bruzzelli, prima della guerra, nel '32. In primo giudizio, Bruzzelli fu condannato: l'accusa aveva due basi: un delegato del Tesoro e una sua impiegata di Bruxelles. Ma, prescindendo dai movimenti, tato andamento e dall'epilogo che ebbe il processo — c'era di mezzo anche la Banca Commerciale ed il processo finì per assumere l'aspetto di un duello fra Bruzzelli e Toeplitz — giova ricordare le tesi giuridiche svolte per contrastare l'accusa di aggiotaggio.

Non vi più essere reato di aggiotaggio se non vi siano false notizie o altri mezzi fraudolenti. Se puro vi sia stata capacità, nella vendita dei titoli, di determinare una alterazione nel corso dei prezzi, occorre che essa sia diretta a questo scopo. Non esiste frode col solo eseguire dunque, occorre il concorso fraudolento; vale a dire bisogna che l'operatore (nel caso odierno il ribassista) abbia agito per far variare i corsi del listino e non a semplice scopo di guadagno. — Sono tesi sottili che vedremo riproposte in sede dibattimentale se l'indagine in corso avrà uno sbocco giudiziario.

Francesco Argenta

I primi passi dell'indagine

Milano, venerdì sera.

L'inchiesta giudiziaria sulla recente ondata di ribasso dei titoli quotati in borsa, che sarebbe stata provocata dalle manovre di taluni speculatori, sta muovendo i primi passi per accertare se tali operazioni dei ribassisti possa essere configurato il reato di aggiotaggio. Le indagini procedono dalla magistratura su richiesta del Procuratore della Repubblica, dott. Isidoro Alberici.

Da quanto è stato possibile sapere, nonostante il riserbo degli inquirenti, sembra che l'inchiesta della magistratura abbia preso l'avvio in seguito ad una denuncia presentata alla Procura.

Frattanto l'agenzia Ansa ha diffuso i brani più salienti della lettera diramata agli agenti di cambio e ai commissionari dall'ispettore generale del Tesoro presso la Borsa milanese, dott. Vito Rubino. Fra l'altro, la lettera dice: «Su richiesta dell'illustrissimo signor Procuratore della Repubblica di Milano, la prego di produrre a questo Ispettorato, a stretto giro di posta, l'elenco nominativo di tutte le persone o enti che dal 15 giugno in avanti hanno proceduto alla vendita di titoli allo scoperto».

Dalla lettera risulta anche che la richiesta del Procuratore della Repubblica all'ispettore del Tesoro si riferisce «alle recenti manovre che, intervenendo sul mercato delle azioni quotate in Borsa, hanno determinato il mutamento della tendenza, con grave turbamento del mercato stesso».

La lettera conclude con la riserva, da parte dell'Ispettorato, di effettuare visite ispettive di controllo.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si tiene a far rilevare che il provvedimento non è limitato alla Borsa di Milano, ma risponde a direttive di carattere generale.

t.

L'on. Moro a Valdieri per una cura termale

Cuneo, venerdì sera.

L'on. Aldo Moro, segretario politico nazionale della d.c., giungerà il 5 agosto prossimo a Terme di Valdieri per sottoporsi a un ciclo di cure termali. L'on. Moro, che sarà probabilmente accompagnato dalla famiglia, si tratterrà nella stazione climatica dell'Alta Valle Gesso fino al 20 agosto.

Sarà la "soubrette,, di Dapporto

Claudia Mori, fotografata sulla spiaggia di Fregene, sarà quest'anno la «soubrette» nella nuova rivista di Dario Dapporto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Braccato sui monti l'assassino dell'agente di polizia

«La prossima volta non sbaglierò!» ha detto l'attentatore del parroco

La vicenda (ancora oscura) di una bella ragazza ventenne sarebbe all'origine della sparatoria di Orosei, in Sardegna - Il sacerdote, minacciato di morte dal padre della giovane, voleva fuggire per sottrarsi alla vendetta - Eccezionali misure di sicurezza in tutto il paese

Nostro servizio particolare

Cagliari, venerdì sera.

Quarantotto ore di indagini, seguite dal capo della Polizia, Vicari, sono state sufficienti per fare luce sul delitto di Orosei: i carabinieri e la polizia avrebbero dato un nome e un volto all'assassino e ora lo stanno braccando sui monti sicchè la sua cattura non dovrebbe tardare. Nel tempo stesso eccezionali misure di sicurezza sono state prese, in paese, per proteggere il vice-parroco don Francesco Nieddu di 30 anni, dalla vendetta dell'omicida. «La prossima volta non sbaglierò» avrebbe detto costui alla figlia prima di darsi alla latitanza.

I dieci individui che erano stati «fermati» l'altra sera sono quasi tutti tornati in libertà. Nella caserma dei carabinieri sono rimasti soltanto due parenti dell'omicida: si ritiene però che quanto prima, forse nella stessa giornata di domani, saranno rilasciati.

Gli inquirenti, in 48 ore, hanno risposto — salvo colpi di scena per ora imprevedibili — a tutti gli interrogativi che circondavano il tragico agguato di Orosei. Chi aveva ucciso l'agente della Polizia Stradale Domenico Porqueddu di 35 anni? Per quale motivo? Era vero che la fucilata era stata diretta, in realtà, al cognato della vittima, il vice-parroco don Nieddu? E chi poteva giurare la morte del giovane sacerdote? Perchè l'omicida aveva ripetuto l'attentato, pochi minuti dopo il crimine, sparando altre fucilate nell'interno della caserma dei carabinieri e sbagliando ancora una volta il bersaglio?

Le ultime indagini e la cattura dell'omicida chiariranno tutti i dubbi possibili e le eventuali zone d'ombra della vicenda. Ma sintomatica in un certo senso, è la frase che si legge nel primo rapporto telegrafico inviato a Roma, ai comandi superiori, dalle forze dell'ordine che indagavano sul crimine: «Si ritiene che l'attentato fosse diretto al vice-parroco don Francesco Nieddu, al quale viene attribuita una relazione con una ragazza del luogo».

La storia, su questa base, anche in forza dei particolari forniti dal sacerdote durante i suoi lunghi interrogatori, viene così ricostruita. A Orosei, a torto o a ragione, si riteneva che don Nieddu frequentasse con troppa assiduità una bellissima ragazza, ventenne, bruna, slanciata, figlia di un pregiudicato che aveva già avuto a che fare con la polizia per una rapina a mano armata.

La voce (non si sa naturalmente se è vera o meno) giunse anche alle orecchie del padre della ragazza. Che cosa accadde dopo? Molte cose e tutte gravi, secondo gli inquirenti. Per ora non se ne conosce neanche la minima parte. Si sa soltanto — e lo riferiamo — che a don Francesco Nieddu cominciarono a giungere lettere anonime, con minacce di morte e che il sacerdote, spaventato, decise di abbandonare il paese.

Perchè veniva minacciato? Questo è il mistero. Se il padre della ragazza aveva appreso della relazione della figlia col sacerdote, non avrebbe avuto altra strada che chiedere spiegazioni, rivolgersi ai superiori del vice-parroco o, estrema decisione, presentare una denuncia all'autorità giudiziaria. Invece, questo strano padre, preferiva mandare lettere di minaccia. A che scopo? Le indagini, certamente, lo hanno già chiarito, ma nulla in proposito è trapelato.

Sta di fatto che il sacerdote e la ragazza si incontravano di sovente e ad un certo momento don Nieddu ebbe la percezione della precisa provenienza delle missive minatorie. Egli allora pensò alla fuga. Non poteva, però, farlo di giorno, dinanzi a tutti: v'era inoltre rischio, alla luce del sole, che quelle minacce si traducessero in realtà. Pensò, quindi, al cognato, l'agente della polizia stradale Domenico Porqueddu, che aveva sposato sua sorella Natalina dalla quale aveva avuto tre figli, l'ultimo nato una decina di giorni fa.

Porqueddu, forse, non fu posto a completa conoscenza di che cosa si nascondesse in realtà dietro alle lettere minatorie. Egli comunque accettò di trasferirsi, di notte, da Tempio Pausania (ove prestava servizio) a Orosei con la propria «600»: sulla macchina avrebbe caricato il cognato e i suoi bagagli.

Il resto è noto. La fucilata di dietro al muro colpì l'agente anzichè il sacerdote. Accorsero i carabinieri che portarono il vice-parroco in caserma. L'assassino ripetè l'attentato ma fallì ancora e dovette darsi alla fuga. La prima battuta, compiuta fino alla periferia del paese, non diede alcun risultato. Gli inquirenti interrogarono il sacerdote e non tardarono ad avere il nome del probabile omicida.

Cinquanta carabinieri, armati in tutto punto, si precipitarono all'abitazione indicata. Dell'assassino nessuna traccia. Sua figlia, in lacrime, li accolse dicendo che aveva saputo della tragedia: «Mio padre è passato di qui stamane — disse —. Ha detto che tornerà e non sbaglierà stavolta il bersaglio. Ha minacciato anche me di morte. Ha detto che sono una svergognata e che la pagherò, prima o poi...». La seconda battuta venne condotta su tutto il territorio del comune. Dell'omicida vennero trovate due tracce e una testimonianza sicura: su questa base gli inquirenti stabilirono che l'assassino dell'agente aveva preso la via dei monti, armato di due fucili a canna corta, di una pistola e di un certo quantitativo di cartucce.

Stamane si è appreso il nome del presunto assassino. Si tratterebbe del cinquantanovenne Giovanni Pattori, nato a Dorgali, e residente da alcuni anni ad Orosei, dove aveva avuto un posto di guardiano alla peschiera di Guiso Gallisai.

Nella sua abitazione di Orosei sarebbero stati rinvenuti candelotti di dinamite, miccia e un fucile calibro 12.

g. f. m.

Per chi ha nervi saldi, è l'illusione della «vita»

Vietato dormire a Juan-les-Pins paradiso delle vacanze rumorose

C'è un solo albergo di gran classe, dove vivono, isolati nel silenzio di una pineta, i miliardari - Il resto è frenesia di divertirsi dall'alba al tramonto, in un concerto assordante di clacson

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, venerdì sera.

Juan è una spiaggia elegante soltanto per i clienti del Provençal, il palazzo costruito dal miliardario americano, re della ferrovia, Jay-Gould. E' classificato albergo di lusso e come tale non se ne conoscono i prezzi se non trattando direttamente con la direzione, ma sono molto elevati. Fra gli altri 150 alberghi solo uno è di prima categoria, possiede una ampia piscina a livello della strada principale, separata dalla medesima da un muretto basso e da una siepe di oleandri. Il rumore dell'arteria, motorizzatissima, è indescrivibile. Due o tre altri hôtels, uno di più, hanno camere moderne con bagno o doccia; la stragrande maggioranza è fatta di piccoli alberghi o pensioni molto sommarie e assai poco confortevoli: ma per avere un letto bisogna prendervi anche un pasto.

Un letto a Juan, in quest'epoca, è difficilissimo da avere. Pensione da diciotto-trenta franchi. La pittoresca cittadina, o meglio il quartiere notturno di Antibes, che tale è Juan, ha un suggestivo ... [illegible]

[illegible]

... gal. C'è in questo momento ospite dell'albergo Bud Flanagan, il capo del «Crazy Gang» di Victoria Palace a Londra, una specie di re dell'umorismo britannico i cui spettacoli vengono seguiti dalla stessa famiglia reale.

Dall'altro lato della pineta c'è il Casinò — che fa parte della catena dominata da François André, come quello di Cannes, di Deauville, La Baule e Le Touquet che offre spettacoli di qualità e sempre in esclusiva. La gente può frequentarlo «in tenuta estiva», definizione che lascia ampio campo interpretativo e accontenta tutti: in pratica basta non essere in short o in bikini. L'abito da sera per le signore serve tre volte nella stagione, durante quei famosi galà di circostanza ai quali prendono parte personalità politiche o militari (la Costa Azzurra è sempre gremita di navi americane della Sesta Flotta).

I cento negozi di moda — dai più modesti ai più eleganti — offrono alla clientela internazionale mille edizioni diverse di uno stesso abbigliamento, che è un'uniforme per maschi e femmine: short o pantaloni a fuso e marinières, che con piccole varianti, si indossano mattino, pomeriggio e sera: cambiano i tessuti, i disegni, il taglio. Gli eleganti e le eleganti a notte indossano pantaloni serici, scuri, di velluto elasticizzato e blusa e giacche intonate, con taschini stemmati, frange e galloni alla russa. Le giovanissime portano un bustino accollato, corto sotto il seno, con pantaloni aderenti e bassi sotto la vita, che lasciano l'ombelico scoperto. E' la moda di St. Tropez che ha già dilagato fin oltre confine.

Un paese il cui viale centrale si chiama Boulevard du Soleil, che sull'arco delle Aali del vostro albergo scrive: «Qui cominciano le vacanze» e che riempie i marciapiede di banchetti volanti con bikini, spugne, salvagente, lettini di gommapiuma, palloni, creme per la tintarella e lascia i negozi aperti dalle 9 alle due di notte, a volte senza personale, è un paese pieno di allegria e fiducia nell'umanità. Non si sente mai che la gente rubi. Juan è una strana cittadina. La sua vera vita comincia al tramonto.

Il centro è un rombo sui cui lati si susseguono i locali notturni: Casinò, Vieux Colombier, Pam-Pam, Blanc et Noir, Whisky-à-gogo, Maxim's e così via. Le luci sono di tutti i colori, le musiche per tutti i gusti, ma il baccano è d'obbligo, la gente fitta fino alle ore piccolissime, l'andirivieni continuo. Che cosa poi trovi questa folla nei nights, chi lo sa: Niente di speciale, orchestre jazz, cantanti alla moda, imitatori, mister Apollo e i «travestis», negri e bianchi, e soprattutto whisky e champagne, la vie en rose, l'illusione di divertirsi. E le illusioni sono molto più importanti della realtà.

Predomina la clientela straniera, quella francese appartiene alla borghesia che lavora tutto l'anno e vuol poter dire dopo le vacanze: «Siamo stati a Juan, non s'è quasi dormito». Infatti a Juan il sonno è proscritto: fino alle tre di notte c'è il «rumore musicale», dall'alba al tramonto quello motoristico. Per chi ha nervi saldi questa è l'illusione della «vita».

Maria Rossi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Presto in luna di miele se verrà il condono

Nozze in carcere ad Alessandria fra un recluso ed un'infermiera

La giovane donna aveva risposto all'inserzione pubblicata su un giornale; conobbe il prigioniero e accettò di sposarlo - Condannato a 15 anni il marito deve ancora scontarne tre

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Una suggestiva, inconsueta cerimonia ha avuto luogo al reclusorio di Alessandria: il cappellano della casa penale, don Boveri, ha benedetto le nozze fra un detenuto di trentasette anni, milanese d'origine ed un'infermiera trentenne, nativa di Volterra (Pisa). I due s'erano conosciuti un paio di anni fa, quando il novello sposo, condannato a quindici anni di carcere, di cui già ne aveva scontato una dozzina circa, era rinchiuso nel mastio mediceo della fortezza di Volterra, casa di pena dalla triste celebrità. Aveva sempre sognato di sposarsi e di allevare molti bambini, ed avvertiva profondamente la solitudine della sua cella del penitenziario.

Un giorno riuscì a far pubblicare, attraverso un conoscente, una inserzione su di un quotidiano. Il giornale finiva nelle mani di una giovane infermiera, che subito si metteva in contatto epistolare con l'autore della singolare proposta di matrimonio. La giovane donna ottenere in seguito un primo colloquio con il detenuto e certa che nell'animo del recluso albergassero buoni sentimenti si fidanzava con lui. Il futuro sposo veniva in seguito trasferito alla casa penale di Alessandria, dove l'infermiera si recava a fargli visita periodicamente, confortandolo con buone parole e consigliandolo a fidare nella buona ventura, finchè, superati i molti ostacoli, i fidanzati sono riusciti ora a convolare a nozze, tra la commozione dei detenuti, che hanno voluto essi stessi addobbare festosamente la cappella del reclusorio ed offrire agli sposi doni da loro stessi fabbricati.

Alla cerimonia hanno assistito i genitori ed i familiari della coppia, quindi tutti sono ripartiti per le rispettive destinazioni e solo la sposa ha potuto beneficiare di qualche breve colloquio straordinario, sebbene il regolamento del carcere le abbia impedito di restare per un attimo sola con il marito, prima di ritornare a Volterra e riprendere la sua attività di infermiera. Non è improbabile che al marito, al quale il fratello ha assicurato un buon posto di lavoro nel suo laboratorio milanese di oreficerie, venga condonata una piccola parte della pena ancora da scontare, permettendogli così di riacquistare fra non molto la sospirata libertà e iniziare una nuova vita.

g. c.

Due anni all'organizzatrice di una centrale per «squillo»

Alessandria, venerdì sera.

(f. m.) Con una condanna ed una assoluzione si è concluso dinanzi al Tribunale di Alessandria il processo a carico della cinquantatreenne Anna Bellisana, residente nella nostra città, organizzatrice di una «centrale squillo», e della cinquantenne Paolina Cuttica, esercente dell'albergo «La Villetta» di Valle San Bartolomeo. La prima doveva rispondere di sfruttamento e favoreggiamento al vizio; la seconda di favoreggiamento. La Bellisana avvertiva telefonicamente i «clienti» dell'arrivo di giovani compiacenti.

Scoperta la centrale, la donna veniva tratta in arresto ed è tuttora detenuta. E' stata condannata per lo sfruttamento a due anni e due mesi di reclusione e centomila lire di multa: i giudici l'hanno assolta con formula dubitativa dalle altre due imputazioni e hanno assolto la Cuttica perchè il fatto non costituisce reato.

Contadino ventenne ucciso dal trattore che ribalta

Asti, venerdì sera.

(m.) Un giovane contadino di Cossombrato di Asti ha perduto la vita, ieri sera, schiacciato sotto un trattore. Si tratta del ventenne Angelo Astigiano che, in compagnia di un altro contadino, il quarantenne Giachino, di Cossombrato, si era recato con un trattore ad arare un vigneto.

Verso le 17 il giovane aveva quasi ultimato il suo lavoro. Si accingeva ad arare l'ultima striscia di terra quando, a causa della pendenza del terreno, il trattore si capovolgeva.

Il Giachino era lesto a saltare dalla macchina. Non così, purtroppo, l'Astigiano: attardatosi per un attimo, il trattore si rovesciava e lo schiacciava.

Rivoluzionaria sentenza al Tribunale di Milano

Se il marito è un disonesto la moglie può cambiare cognome

E' il primo verdetto in materia nella storia della giurisprudenza italiana - In una causa di separazione la donna ha lamentato che il consorte aveva compiuto numerose truffe

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Una interessante sentenza emessa dalla VI sezione del Tribunale Civile di Milano costituisce un punto molto importante per la parificazione dei diritti della moglie a quelli del marito: la magistratura milanese infatti ha permesso a una donna di non portare il cognome del marito resosi responsabile di imprese criminose.

Il dott. Mario Lentini, che presiedeva il Tribunale, per la prima volta nella storia della giurisprudenza italiana è giunto a questa rivoluzionaria conclusione.

La richiesta era stata avanzata dagli avvocati Mario e Carlo Visconti patrocinanti la signora Graziella Aprile nella causa di separazione dal marito Carlo Chicca. La signora, in considerazione delle numerose truffe commesse dal marito, ha ottenuto che le sia riconosciuto il diritto di non usare il cognome del coniuge. **c. b.**

Pugilato al Consiglio comunale di Milano

Approvata alle 4,30 di stamane l'unificazione dell'Azienda tranviaria con la Metropolitana

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Questa mattina alle 4,30, al termine di una burrascosa seduta durata circa dieci ore, il Consiglio comunale di Milano ha approvato la delibera di unificazione della gestione dei servizi dell'azienda tranviaria municipale e della Metropolitana, tuttora, come è noto, in costruzione. Alla votazione hanno partecipato 63 consiglieri e le urne hanno dato i seguenti risultati: 45 voti favorevoli alla delibera, 4 contrari e 14 astensioni.

All'inizio della seduta-fiume aveva parlato l'ex-sindaco di Milano, il prof. Virgilio Ferrari, l'oppositore n. 1 della unificazione dei due servizi. Tra l'altro, il prof. Ferrari ha detto: «E' bene dire con chiarezza a quelli che si apprestano a consegnare la Metropolitana all'azienda tranviaria che così si apprestano anche — oltre a commettere un grave errore amministrativo — a mettere in ginocchio la città intera tutte le volte che piacerà al partito comunista, o a quel sindacato che ne è la lunga mano, di ordinario: questo è necessario sia detto a quelli fra i democristiani e fra i socialdemocratici che lo sanno benissimo, ma che trovano comodo ignorarlo».

Durante la lunghissima seduta si è avuto un breve tafferuglio. E' accaduto verso le 3,30, durante l'intervento del missino Servello, che annunciava l'astensione dalla votazione del suo gruppo. Servello ad un certo momento ha chiamato ex-camerati i consiglieri comunisti. Ne è sorto un violento battibecco, che ben presto si trasformava in una e propria zuffa. Sulle larghe gradinate che formano i banchi dei consiglieri sono volati — protagonisti Servello e numerosi rappresentanti comunisti — pugni e schiaffi.

Il tafferuglio è durato tre o quattro minuti ed è cessato soltanto dopo l'intervento di sei robusti commessi accorsi precipitosamente.

Grave il cardinale Canali colpito da bronco-polmonite

Roma, venerdì sera.

Le condizioni di salute del cardinale Nicola Canali tornano di nuovo a preoccupare fortemente gli ambienti vaticani.

Il porporato, che soltanto quindici giorni fa aveva superato una pleurite, è stato ora colpito da bronco-polmonite che si rivela resistente agli antibiotici.

Da ieri il cardinale Canali giace nel suo letto, nella sua abitazione all'interno del Vaticano, completamente immobile e assopito in uno stato pre-comatoso. A quanto viene riferito, non riesce nemmeno a parlare per la grande debolezza da cui è stato colto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Novità alla Juventus

Sivori in arrivo e Mora in partenza

Il Torino a Frabosa ha definito i contratti di reingaggio - Domani pomeriggio la carovana granata si trasferisce a Mondovì, dove si fermerà in allenamento sino ad oltre il Ferragosto

Notizie dai «quartieri d'allenamento» delle due squadre torinesi. I bianconeri continuano la preparazione a Villar Perosa agli ordini di Gren e di Korostelev. Lavoro normale di atletica sino a ieri, mentre oggi pomeriggio dovrebbe fare la comparsa il pallone per i primi palleggi. Ieri è stato a Villar, Sivori, ormai in via di completa guarigione dal malanno che lo ha costretto a disertare l'adunata d'inizio di stagione. Sivori si è trattenuto un'ora con gli amici e farà ritorno a Villar domenica pronto a riprendere il suo posto.

Dovrà lasciare la comitiva invece Mora, che accusa il persistere di un malanno inguinale. I medici hanno consigliato una intensa cura di fanghi, e l'ala destra titolare bianconera parte oggi stesso per Acqui, dove si fermerà una settimana circa. Per oggi è atteso l'arrivo di Anzolin. Il «portiere-soldato» ha fatto sapere d'aver ottenuto una breve licenza ed intende trascorrerla con i compagni in allenamento. Anzolin naturalmente si metterà a disposizione di Gren e di Korostelev per iniziare il lavoro di preparazione.

Passiamo al Torino. I granata sono ancora a Frabosa. Gli allenamenti in montagna devono per forza di cose essere ridotti, ed i granata più che altro compiono lunghe passeggiate con qualche interruzione per esercizi a corpo libero. La comitiva si è completata con gli arrivi di Fabbri, di Vincenzi e di Vincenzi.

E' stato a Frabosa anche il vicepresidente della società rag. Filippone, che ha approfittato della circostanza per definire anche gli ultimi particolari dei contratti di reingaggio. Così la questione (a quanto ci è stato assicurato) deve ritenersi chiusa.

Domani pomeriggio l'intera comitiva si trasferirà a Mondovì dove si svolgeranno gli allenamenti veri e propri. Santos ha in programma una preparazione piuttosto intensa, ed inizierà l'attività sul campo domenica stessa. Del resto gli impegni (partite amichevoli e di campionato) sono piuttosto vicini e non c'è tempo per passarci troppo. A Mondovì la squadra torinese si tratterrà sino a oltre Ferragosto.

Oggi i grigi incominciano la preparazione

L'Alessandria ha trovato un allenatore «su misura»

Al raduno dell'Alessandria: Pizzolito, Migliavacca e Cappellaro (a sinistra) «esaminano» i lavori che stanno rinnovando il fondo del campo Moccagatta. A destra il nuovo allenatore Piero Rava, insieme con Franzosi, l'ex-portiere dell'Inter e del Genoa (Foto Moisio)

Tutti soddisfatti di Piero Rava, responsabile assoluto della compagine - Un incarico faticoso, che può offrire grosse soddisfazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Per Rava il tempo forse si è dimenticato di correre. L'ex terzino che ha vinto un'Olimpiade non pare mutato a chi lo rivede dopo un paio d'anni. Il suo fisico eccezionale, vigoroso, possente, non rivela tracce d'usura; il volto deciso e colorito non pare diverso da quello che gli sportivi ricordano quando Piero si batteva come una furia sui campi più «caldi» della penisola.

Ieri il nuovo allenatore dell'Alessandria ha ritrovato se stesso in un quadretto appeso su di un muro nella nuova sede: era un Rava di quindici anni fa, sorridente (ma non troppo) accanto a Bodoira, Pietruzzi, Arossi, Torterolo, tutta la comitiva alessandrina che nella stagione '46-'47 sconfisse nel volgere di poche settimane, una dopo l'altra, le tre «grandi» del massimo campionato di quell'annata, Juventus, Torino e Inter.

Non è mutato Piero Rava nemmeno nello spirito. Animoso, volitivo, i bassi della malasorte, la ridda vorticosa che sconvolge da qualche tempo la situazione calcistica di casa nostra, gli sono passati accanto senza «segnarlo». Padre meravigliosamente felice da poco più di un anno (quando ormai tale gioia gli pareva negata) ha accettato il nuovo, faticoso incarico di guidare l'Alessandria sulla strada difficile della serie B animato da una gagliarda volontà di riemergere. Ieri il commissario straordinario dei «grigi» Ruggiero lo ha accolto e presentato ai giocatori con pochissime parole:

«Il nuovo allenatore, d'ora innanzi unico responsabile — in assoluto — del vostro contegno in campo e fuori, è uomo degnissimo prima ancora di essere sportivo esemplare. Avallerò senza discutere ogni sua iniziativa, confermerò ogni sua «nota» benevola nei vostri riguardi, sottoscriverò senza nemmeno soffermarmici, ogni sua misura disciplinare nei vostri riguardi. L'Alessandria ha da oggi l'allenatore che fa per lei: siatene degni, non ve ne pentirete».

L'allenatore che fa per l'Alessandria. Il dott. Ruggiero ha avuto forse la frase felice. Piero Rava, ragazzo all'antica, dalle idee quadrate di solido piemontese che non cerca avventure, darà un volto sereno alla compagine grigia. I miracoli non sono di questa terra, ormai, ma i tifosi alessandrini, che hanno per Rava una forte carica di simpatia, sono convinti che se la loro compagine riuscirà a fare qualcosa di buono, gran parte del merito spetterà all'ex-terzino olimpionico. E' l'augurio che gli facciamo tutti, perché uomini del valore e dell'onestà di Piero Rava non ne circolano molti, ai giorni nostri.

I giocatori a Cuneo sino al 12 agosto - Una partita di prova a Vicenza

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Tutto nuovo all'Alessandria, quest'anno: l'allenatore (Rava), il fondo del terreno di gioco (che si sta rifacendo radicalmente sotto la direzione dell'ing. De Bernardi), la sede sociale.

Un po' meno nuova è la squadra, che è rimasta «bloccata» per otto undicesimi, vincolata dalle severe esigenze di un bilancio che non ammette sbagli. I giocatori di recente ingaggio sono solo tre: l'esperto De Angelis, ex genoano e milanista; il ventiquattrenne centroavanti vicentino Cappellaro; il centromediano Schiavone (dalla Tevere-Roma). Per quest'ultimo atleta però si tratta di un ritorno, in quanto già in forza ai «grigi» tre anni fa quando imperava come allenatore e «numero 5» il biondo Pedroni.

La compagine alessandrina, vista così com'è, alla luce di una critica forse prematura ma non malevola, non pare avviata a contendere alle «quattro grandi» della serie B (Genoa, Lazio, Napoli e Bari) il dominio del torneo. E' una formazione onesta, dignitosa, che potrà raggiungere un discreto livello di rendimento se non troverà sul suo cammino la serie di inciampi incontrati lo scorso anno. Non ci sono «favoriti» nell'elenco affidato a Piero Rava. Sono tutti ragazzi di buona tempra, che hanno accolto il nuovo «trainer» con molta cordialità e tanta fiducia. Ognuno conosce i propri limiti, tutti hanno promesso di fornire un rendimento il più alto possibile.

Ieri, nel primo pomeriggio, la comitiva alessandrina ha raggiunto Cuneo in pullman. Vi resterà sino al 12 agosto, poi gli atleti avranno tre giorni di libertà e si ripresenteranno in sede il 16 per riprendere l'attività. Primo confronto semiufficiale della stagione: il 12 agosto contro il Cuneo. Prima partita «ufficiale» di una certa importanza: il 20 a Vicenza (forse in «notturna»).

GIUSEPPE BARLETTI

NEI MONDIALI DI SCHERMA

Italia - Francia Russia - Svezia

Questi gli incontri del torneo finale di spada a squadre in programma per oggi pomeriggio - Anche gli sciabolatori in pedana

Stamane si respira al Palasport dopo le serrate ed emozionanti vicende che ieri sera hanno portato sul trono mondiale della sciabola il sergente russo Rylskij, seguito dal trio polacco e dal nostro Calarese e, più a distanza, dall'altro azzurro finalista, Chicca, a proposito del quale si è intanto placata l'eccitazione per le sue disavventure arbitrali che hanno portato al noto reclamo del presidente Nostini.

Continua peraltro la lotta senza quartiere nel torneo di spada a squadre che, dati i risultati della vigilia, richiede un turno supplementare per designare quale sarà la compagine che si affiancherà all'Italia, Unione Sovietica e Francia nelle semifinali ad eliminazione diretta di oggi pomeriggio alle ore 16. Mentre però il quartetto svedese ha buon gioco dinanzi alla compatta ma modesta formazione polacca, imponendosi per 9 a 6, invano la Gran Bretagna bussa alla ferrata porta sovietica, chiusa a doppia mandata.

Gli spadisti britannici, fra i quali deluso ancora l'eccitato Jay, debbono arrendersi all'evidenza della loro inferiorità con il punteggio di 11 a 4, rimanendo fuori così dalla finale che a Roma li aveva visti emergere al posto d'onore alle spalle degli olimpionici italiani.

L'Italia, oggi, in base al successivo sorteggio, dovrà affrontare la Francia, una brutta gatta da pelare, tanto più che il brillante successo del neocampione del mondo Guittet, ha galvanizzato i suoi compagni Mouyal, Dreyfus, Bourquard, ieri vittoriosi al pari degli azzurri, sui defenestrati ungheresi e belgi. L'olimpionico Delfino, più ancora di Saccaro, Breda e Masstri, oltre all'ottimo rientrante Dellantonio, ci sembra peraltro abbia ripreso quota, rinfrancato dalle delusioni dell'individuale, e certamente venderà cara la pelle sia contro gli eterni rivali transalpini, sia — ove superassero, come ci auguriamo, il primo arduo ostacolo — contro l'Unione Sovietica che, certamente, darà scacco matto alla compagine svedese nella sua semifinale.

Delfino e Saccaro, due degli spadisti oggi in gara

Assegnato in serata il penultimo titolo in palio, rimarrà ancora quello similare della sciabola a squadre che chiuderà domani sera i «mondiali» di Torino. Le ostilità si apriranno però oggi alle ore 15 fra le dodici nazioni concorrenti, fra cui emergono l'Ungheria, olimpionica, la Polonia, detentrice del titolo mondiale, l'Unione Sovietica e la Francia, oltre, naturalmente, all'Italia che, riportando in pedana Calarese, Chicca, Calanchini, Galzio, Rossa, Pinchi e probabilmente il torinese Salvadori, iridato juniores, dovrebbe agevolmente superare nel primo turno le modeste formazioni degli Stati Uniti e della Germania Orientale.

Carlo Filogamo

Ecco i risultati di stamane: Urss batte Gran Bretagna 11-5; Svezia batte Polonia 9-6.

Sono quindi ammesse a disputare la finale a quattro ad eliminazione diretta Urss, Svezia, Italia e Francia. L'accoppiamento per il primo turno del girone finale è stato sorteggiato come segue: Urss-Svezia e Italia-Francia.

Le due vincenti si incontreranno per il titolo, le due perdenti per il terzo posto.

Alle 15 inizieranno i matches di sciabola a squadre; alle 16 la finale della spada a squadre, alle 18,30 circa, nella sciabola a squadre l'Italia affronterà in pedana tra gli Usa e la Germania Est; la finale della spada è prevista verso le 19.

Campionato italiano dilettanti

Zancanaro e Zilioli domenica all'attacco

Zancanaro e Zilioli saranno i «numeri uno» della rappresentativa dei ciclisti dilettanti piemontesi che domenica, a Faleria di Bari, parteciperà alla prima prova del campionato italiano, di oltre 200 km., con percorso misto. Gli altri componenti sono Vescovo, di Alessandria, De Prà di Novara, l'ex-campione d'Italia Milesi, Lela di Gioggio, Dondoglio e Piazzia di Biella.

Zancanaro, tornato dal Tour dell'Avvenire neppur troppo stanco, ha tuttavia completamente riposato in questi ultimi giorni e dovrebbe aver ricuperato in pieno; Zilioli, dopo la bella vittoria nella Torino-Cervinia, domenica si è impossessato anche del titolo piemontese. Questo allora minore gli porta fortuna: due anni fa, appena ricevuta la maglia regionale degli «allievi», andò a Sanremo e riportò il campionato nazionale di categoria. Quest'anno?...

Italo Zilioli ritiene che sta bene, e questo per lui è già un lungo discorso; ma presso il V.C. Gios v'è una certa aria di fiducia perché è in forma. Egli ha trascorso gli ultimi tre giorni, prima di partire per Faleria, in ferie nelle Alpi Marittime ed ha fatto provvista di buon ossigeno. Né lui né Zancanaro dovrebbero deludere in questo primo assalto alla maglia tricolore.

Altri pretendenti saranno i reduci del «piccolo Tour», sempre in grandi condizioni (anche l'è vero che giorni fa hanno vinto quasi tutti i rispettivi titoli regionali).

Campionati italiani, tutti d'accordo ieri a Milano

"Mai visto un Maspes così forte e scattante"

Ieri sera a Milano, Maspes (velocità), Faggin (inseguimento) e Pizzali (mezzofondo) si sono laureati campioni italiani su pista. Fra tutti, la migliore impressione è riuscito a suscitarla Maspes, che, opposto nella finale a Gaiardoni, ha nettamente sconfitto, in due sole prove, il più giovane rivale: mai lo sprinter milanese nella sua carriera, è sembrato così scattante e ... così splendida forma

Hanno creato a Goteborg il Gruppo Sportivo Fadini

C'è una squadra, nel paese di Gren che ricorda il «vecchio Torino»...

I nostri emigrati fanno un tifo d'inferno per la compagine che, nata da pochi anni, ha già raggiunto buoni risultati

(d. ut.) Un gruppo di emigrati italiani residenti a Göteborg, il paese di Gunnar Gren, afflitto da nostalgia, diversi anni fa decise di riunirsi per studiare il modo di combattere la monotonia della compassata vita svedese, impegnando le ore libere per dedicarsi ad un'attività che gli permettesse di sfogare la sua esuberante vivacità.

Non era facile integrarsi con i cittadini di Göteborg. La difficoltà della lingua, dei costumi, dei metodi di vita tanto differenti aumentavano il disagio. Occorreva trovar un comune denominatore che facesse convergere gli interessi di tutti gli italiani. Così venne stabilito di costituire una società sportiva che si occupasse di calcio. Il sodalizio doveva avere un nome che ricordasse l'Italia. La scelta cadde subito su uno dei giocatori del «Grande Torino» periti nella sciagura di Superga. Ma quale nome scegliere? Per non fare torto a nessuno delle vittime venne estratto a sorte: uscì il nome di Fadini.

Prima sede del «G.S. Fadini» fu la «baracca rossa» dove si trovava la colonia italiana. La squadra di calcio iniziò la sua attività disputando le partite del Korpen (una specie di torneo aziendale) vincendo diverse coppe. Dopo questi successi si decise di dare una struttura più solida al «G.S. Fadini» allestendo tre squadre di calcio di cui due di quinta serie (pari alla nostra categoria dilettanti) e una di ragazzi.

Quest'anno la squadra A, che partecipa al girone di 5a serie, dopo sette partite è in testa alla classifica del campionato, mentre i ragazzi si trovano al terzo posto del loro girone. Ogni partita è una battaglia ingaggiata con accanimento ed entusiasmo. Il capitano della compagine è Mario Conticelli, un ex-calciatore dell'Arezzo, mentre il ruolo di centromediano viene occupato da Arturo Zanini, un giovane proveniente dal vivaio dei ragazzi del Torino.

Adesso il sodalizio italiano ha la sede in una stanzetta in un seminterrato di Björnekärreg 4 A. Per mantenere le tre squadre i soci pagano una quota di 31 corone all'anno (circa 2500 lire). Tuttavia sono molto poche per mandare avanti l'attività del sodalizio. Questo ci faceva notare Ermanno Gargini, uno dei dirigenti della Società che è venuto a trovarci in redazione con i ritagli dei giornali per chiederci una fotografia di Rubens Fadini da esporre nella nuova sala della Società. Gargini, che prima d'emigrare in Svezia era residente a Torino, ci ha raccontato che la maggioranza degli italiani di Göteborg seguono con grande interesse le vicende del

Una delle formazioni del Gruppo Sportivo Fadini

Torino e della Juventus. E con un timido sospiro ha concluso la chiacchierata: le due grandi società non vorrebbero dare una mano alla piccola consorella del nord? Le maglie, magari, le scarpe da football... Perché non sempre è facile la vita, per il G. S. Fadini, nella lontana Göteborg.

Calcio: il Borgomanero si batte domenica per conquistare il titolo italiano dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

Borgomanero, venerdì sera.

A Borgomanero in questi giorni chi non è ancora partito per le vacanze o chi le ha già terminate discute di calcio. Anche nella cittadina piemontese ci sono i tifosi della Juventus e del Torino, ma ieri più che di ritiri collegiali e di giocatori famosi si discuteva del Borgomanero, si parlava di Roma e dell'Elios Arsenal, una squadra sconosciuta che gioca in Sardegna. Domenica prossima infatti il Borgomanero, che quest'anno è stato promosso in Serie D, si reca a Roma per cercare di conquistare allo Stadio Olimpico il titolo italiano della categoria dilettanti, ed in finale avrà proprio di fronte la squadra sarda.

Raggiungere la promozione è già un bellissimo traguardo, diventare campioni d'Italia è forse ancora più bello: ottenere le due cose insieme significherebbe per il Borgomanero acquistare nel mondo del calcio minore una posizione di assoluto prestigio, una posizione che del resto la società ha ampiamente meritato con i risultati delle ultime stagioni e con una tradizione che risale ai primi anni del '900.

I tifosi sentono molto l'importanza dell'incontro, si parla di organizzare comitive e qualcuno pensa addirittura ad affittare un aereo. Del resto questo attaccamento alla squadra i cittadini di Borgomanero lo hanno dimostrato durante tutto il campionato (gli incassi della società hanno superato nella passata stagione quelli del Legnano che milita in Serie C) e lo hanno continuato a dimostrare aderendo all'iniziativa di alcuni dirigenti di creare un comitato in cui sono rappresentate tutte le classi cittadine, per aiutare la direzione a sostenere il maggiore onere finanziario che comporta il passaggio tra i semiprofessionisti.

Ieri, in un bar del centro, mentre un tifoso ricordava di aver percorso ottanta chilometri in auto per assistere alla partita tra il Borgomanero e il Sant'Elpidio, nella semifinale per il titolo italiano, si è fermato un attimo un noto corridore ciclista che è nato proprio in queste parti e che stava ritornando a casa dal termine di un allenamento, Pippo Fallarini. «Domenica sera — ha esclamato — saremo campioni d'Italia come la Juventus».

p. g.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A CAMPANILE SERA

LAVENO è pronta e attende TAORMINA

Il lago contro il mare nel confronto di giovedì prossimo

Enza Sampò è la presentatrice che ha percorso più chilometri in un anno

Dal nostro corrispondente

Laveno, venerdì sera.

La comunicazione della Rai-tv che fissava in giovedì prossimo la partecipazione di Laveno a «Campanile Sera» ha un poco sorpreso il «Comitato Esecutivo» che sperava e pensava in una chiamata per il giovedì 30 agosto. E' così stato giocoforza stringere i tempi ed adeguarsi alla nuova situazione. Sono state mobilitate le otto commissioni; è stato accelerato il lavoro di preparazione della «piazza»; è stato impartito l'ordine di seduta permanente agli esperti e la rosa dei candidati al pulsante si è ulteriormente ristretta.

Andranno a Milano probabilmente il rag. Renato Rovera, il p.i. Gianfranco Contini, lo studente Felice Caderio. Si fa anche il nome (per le materie culturali) del prof. Onorato, un villeggiante milanese che da anni sceglie Laveno per le sue vacanze. Innanzi alla piazza è stato scelto piaz- [illegible]

Distribuiti a «Campanile Sera» 106 milioni e 150 mila lire

Durante il primo ciclo di trasmissioni si distribuivano dieci gettoni da 100 mila lire l'uno al Comune vincente, un gettone a testa ai pulsantisti vincitori e un gettone per le gare sportive (che non sempre erano in programma): totale 302 gettoni per complessive 30.200.000 lire. Nel secondo ciclo la consistenza dei premi non è stata variata, ma si è aggiunto un gettone del valore di 50 mila lire per il concorrente di riserva: possiamo così conteggiare 538 gettoni da 100 mila lire e 83 da 50 mila: ne risulta un valore globale di 55.950.000 lire. Dal 5 novembre 1959 al 20 luglio 1961, «Campanile Sera» ha quindi distribuito una montagna d'oro che vale 106.150.000 lire.

zale Europa) proprio davanti ai pontili di imbarco dei battelli e dei traghetti, verranno sistemati, illuminati, sul lago tre campanili: rappresentano i tre centri abitati che formano il Comune di Laveno: Cerro, Mombello e Laveno.

Vedremo una sfilata di imbarcazioni e la basilica di San Celso illuminate a giorno ed i Padri Garibaldini. Vedremo forse anche la vecchia auto del parroco don Gianni Brambilla: una scassatissima macchina carica [illegible]

a. c.

STASERA AL CINEMA

L'avvocato del diavolo e la Mayo a fumetti

FEBBRE DI SANGUE («A fever in the blood») di Vincent Sherman, con Efrem Zimbalist jr., Jack Kelly, Don Ameche, Angie Dickinson. Americano. (Cinema: Astor).

Si parte da un delitto (una giovane bella bionda soffocata con un cuscino da un giardiniere); si prosegue con un processo in cui il marito della vittima, che lo spettatore sa innocente, è alla sbarra accusato di uxoricidio. Contro di lui si accanisce un ambizioso procuratore distrettuale che di quel processo vuole farsi un veicolo elettorale, utile alla sua candidatura a governatore. Ma c'è, sulla poltrona del presidente di tribunale, una specie di advocatus diaboli (se si può applicare la definizione a un onesto magistrato) che, dibattuto tra intrighi e pressioni e nondimeno persuaso dell'innocenza dell'accusato, si procura le prove per squadernarle in aula, della scarsa onestà dell'accusatore.

La verità salirà a galla all'epilogo, tuttavia per arrivare al positivo esito finale la vicenda dovrà complicarsi attraverso le macchinosità di una sceneggiatura anche troppo fertile di colpi di scena politico-giudiziari. E sarà il giudice onesto, col quale simpatizzerà l'opinione pubblica, ad essere eletto, invece del procuratore arrivista, alla carica governatoriale.

L'interpretazione è di particolare efficacia in Efrem Zimbalist jr. in Jack Kelly (rispettivamente il giudice e il procuratore antagonisti), ai quali s'aggiunge, con un Don Ameche redivivo e Ray Danton, una sempre avvenente Angie Dickinson.

LA RIVOLTA DEI MERCENARI, di Piero Costa, con Virginia Mayo, Conrad Sammartin, Susanna Canales, Livio Lorenzon. Italiano, scope e colori. [illegible]

ai forzuti giganti mitologici, ai feroci barbari, ai corsari delle Antille e della Tortuga. Il fumetto odierno, se non possiede altri meriti, mostra però quello di inventare un certo Lucio di Rialto, spadaccino e galante venturiero, abile a togliere con i suoi mercenari (che si rivoltano solo nel titolo), dai guai una rinascimentale Duchessa di Rivalta, le cui terre sono ambite da Keller, calvo e barbuto fellone oltremontano.

a. v.

Silvana whisky e fumo

Silvana Pampanini è a Taormina per assistere al Festival del Donatello. Beve e fuma nervosamente

— STASERA ALLA TV —

Lo stravagante week-end della famiglia Bliss

Alle 21,15 una brillante commedia di Noël Coward - Tra gli artisti: Lia Zoppelli, Elsa De Giorgi e Alessandra Panaro

Per il consueto spettacolo di prosa alla televisione, stasera avremo sul video la commedia «La febbre del fieno» di Noel Coward, messa in scena dal regista Guglielmo Morandi e interpretata, nei ruoli principali, da Elsa De Giorgi, Lia Zoppelli, Alessandra Panaro, Annabella Cerliani, Stefano Sibaldi, Antonio Salines, Gianni Bonagura.

Questa commedia (dal titolo originale «Hay fever»), dell'autore del popolare «Spirito allegro», risale al 1925 e fu rappresentata in Italia, nella stagione 1930-'31, dalla Compagnia Salvini, col titolo «Week-end». Anche se un po' vecchiotta, la commedia è ugualmente divertente poiché si avvale di un brillante dialogo. Si tratta, dunque, di un lavoro di [illegible] consistenza, semplicemente scacciapensieri, e quindi accettabile in questa stagione estiva.

La vicenda si svolge (in Inghilterra) nella casa di campagna della benestante famiglia Bliss, tra il sabato e la domenica. I Bliss sono tipi alquanto bizzarri che vivono stranamente e indipendenti l'uno dall'altro. David, il capo famiglia, è autore di romanzi a grande tiratura; sua moglie, Giuditta, è una ex attrice ancora sensibile ai giovani ammiratori e non aliena dalle pose eccentriche della scena; i loro due figli sono Muriel, dilettante cantante, e Simone, disegnatore a tempo perso, entrambi molto vivaci e scanzafatiche.

Nel pomeriggio di un sabato i Bliss attendono ospiti, poiché ognuno di essi ha invitato una persona amica a trascorrere con loro il «week-end». Giuditta ha invitato Sandy Tyrell, atletico pugile dilettante; David, una giovanissima e graziosa sua ammiratrice, Giacomina Coryton; Muriel, il serio trentacinquenne diplomatico Riccardo Greatham; Simone, l'elegante, eccentrica, anche se non più giovane, Myra Arundel.

Prima che arrivino gli ospiti, i Bliss litigano per assegnare la cosiddetta «camera giapponese», l'unica stanza della piccola casa di campagna destinata appunto agli ospiti. Ciascuno dei Bliss vorrebbe offrirla al proprio invitato; ma chi la spunterà? Comunque, quando giungono gli ospiti sembra che nulla sia successo. Qualche ora dopo l'arrivo di tali ospiti, la situazione appare alquanto complicata, inquantoché il diplomatico corteggia Giuditta, David abbraccia l'affascinante Myra, Simone si invaghisce di Giacomina e Muriel finisce per essere attratta dal robusto Sandy. Si assiste quindi a scene amorose, a pentimenti e contrasti che ci fanno sembrare di trovarci in un divertente manicomio. Avviene però che l'indomani tutti gli ospiti, stanchi ed emozionati dai baci, dagli abbracci, dalle promesse, che certamente hanno dimenticato, se la svignano, uno alla volta, di nascosto. Ai Bliss non resta che far finta di nulla su tutto quanto è accaduto e, spariti gli intrusi, ritornano al loro stravagante modo di vivere, che è appunto quello di fare ciascuno il proprio comodo senza curarsi degli altri.

OGGI SUL VIDEO

18 —: La tv dei ragazzi: «Al lupo, al lupo» di Shaun Sutton. - I vichinghi: Documentario.

19-20: (Eurovisione) Torino: Campionati del mondo di scherma: Cronaca registrata della finale di spada a squadre.

20,30: Telegiornale.

21,15: «La febbre del fieno», tre atti di Noël Coward. Principali interpreti: Elsa De Giorgi, Lia Zoppelli, Stefano Sibaldi, Antonio Salines, Gianni Bonagura. Regia di Guglielmo Morandi.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 18: (Eurovisione) Torino: Campionati mondiali di scherma - 19: La tv dei ragazzi - 19,40: Non è mai troppo tardi - 20,10: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro - 22,50: Testimoni oculari - 22,50: Telegiornale - 23,10: Taormina: Consegna Premio Cinematografico Internazionale.

Stasera ai giardini di Palazzo Reale

Carlo Alberto uno e due dopo la «fatal Novara»

«Il Re», di Giorgio Prosperi, è una «prima» assoluta - Un dramma lineare, in cui lo sfortunato sovrano combatte una dura battaglia contro la sua doppia natura - Sarà interpretato da Ivo Garrani

Il Re, che la Compagnia degli Attori Associati recita stasera in «prima» assoluta ai Giardini di Palazzo Reale, è Carlo Alberto. E', dunque, un dramma del Risorgimento. C'è tutto: la guerra, gli ardori di Vittorio Emanuele, le incertezze di suo padre, gli eroismi, gli errori, le piccole vigliaccherie, l'esaltazione degli esuli lombardi, la durezza di Radetzky, il tradimento di Ramorino. L'azione si svolge nella sede del Quartier Generale delle truppe dell'esercito sardo a Novara. Dura poche ore, la giornata della battaglia che concluse la prima guerra d'Indipendenza. Si apre con l'adunata dei soldati, prima dello scontro, e si chiude con l'addio del Re alla sua corte e al figlio, dopo la sconfitta.

Giorgio Prosperi ha fatto di questo semplicissimo dramma, da libro di storia per le elementari, una cosa diversa, o meglio, vista da un angolo diverso: ne ha fatto il conflitto di un uomo con la duplicità della propria coscienza. Due mondi lottano nell'animo di Carlo Alberto, il passato e l'avvenire, il potere assoluto del re e la libertà dei popoli, trono e altare contro costituzione. Questo sdoppiamento del personaggio è un segno del teatro moderno, dice l'autore. «L'uomo, qualsiasi uomo — aggiunge — è se stesso e mille altri. Il mio impegno di autore drammatico è quello di estrarre dalle storie degli uomini, anche quelli famosi, anzi soprattutto quelli famosi, il [illegible] della presenza di Dio e della ineluttabilità di certi fatti, anche quando gli uomini si agitano e combattono senza rendersi esattamente conto di quello che fanno».

«La mia ambizione maggiore? Quella di scrivere una tragedia classica, con gli dei [illegible]

primordiali; il mondo nostro è diverso, il gioco è più complicato. Ho scelto Carlo Alberto perché mi appassionava la sua debolezza, la sua natura strana di uomo colto in un ambiente che non lo era; per me è un romantico, uno dei due [illegible] del Risorgimento italiano. L'altro è Mazzini». (Il servo del re, Lazzaro, li confronta infatti anche sulla scena, e Carlo Alberto risponde: «Bene; mi avete dato un'idea. Lo faremo presidente del Consiglio»).

Carlo Alberto di Giorgio Prosperi è un re che si illude di recitare la parte esatta, del sovrano che «elargisce» la libertà al suo popolo, mentre rinnega gli anni delle giovanili intemperanze per la libertà; e alla fine scopre che la libertà non si regala ma si conquista; e la scoperta gli dà dolore, e anche il pentimento di avere avuto la coscienza di agire in quel modo per avere «il plauso degli umili e il consenso dei potenti», ma di non avere avuto la necessaria umiltà per riconoscere il proprio peccato d'orgoglio. Prosperi lo ha citato nel momento della sconfitta, perché «la sconfitta — dice — eccita la responsabilità», e la strada obbligata della verità.

Prosperi viene al teatro dalla letteratura (ha scritto poesie, racconti, critiche) e dal cinema (ha concorso alla sceneggiatura di film come Nessi, Il cappotto, Estate violenta, Stazione Termini, La Maja desnuda). Nel '50 ha vinto il Premio Marzotto con il dramma La congiura, che fu rappresentato dal «Piccolo Teatro» di Milano. Ora ha in progetto una commedia di costume, che intitolerà L'inferno. Gli Attori Associati che presentano stasera al pubblico torinese Il Re sono una Compagnia coraggiosa, che recita lavori nuovi, «impegnati», come Sacco e Vanzetti. La regia del dramma di stasera è di Giancarlo Sbragia, che compare anche in scena nella parte di un ufficiale austriaco prigioniero, mentre il compito di vestire i panni di Carlo Alberto è toccato a Ivo Garrani, anch'egli molto noto come attore di cinema. Fra gli altri interpreti, Eros Pagni (Vittorio Emanuele), Achille Majeroni, Francesca Sormano, Valeria Valeri, che sarà la contessa De Ravenni.

g. d. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21 sul Nazionale il Concerto sinfonico - Sul Secondo (ore 20,30) Il Ritratto di un umorista

VENERDI' 28 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20: 15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi - [illegible] Radio Vaticano - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Lawrence [illegible] [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,35: Le trentadue Sonate di Beethoven [illegible] pianisti italiani [illegible] Marta Tipo - 19: Musica da ballo - 19,30: Il [illegible] nel jazz - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 20,30: Umoristi italiani: autoritratto di Mario Brancacci [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

SABATO 29 LUGLIO

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Tragica fine di un intrepido aviatore torinese

Il pilota Riccardo Bignamini perito nel cielo dell'Alabama

La sciagura a Fort Rucker mentre tentava per la prima volta una «prova a nuovo» di decollo cortissimo assistito da razzi - Era uno dei più esperti collaudatori di aerei civili e militari - Aveva 41 anni, lascia la moglie e due figli

New York, venerdì sera.

L'Agenzia «A. P.» ha diramato la seguente notizia:

Da Enterprise, nell'Alabama, giunge notizia della tragica morte dell'aviatore torinese Riccardo Bignamini. Egli è precipitato con un reattore, mentre stava compiendo un volo di collaudo, nel cielo di Fort Rucker. Bignamini aveva 41 anno ed era alle dipendenze della Divisione Aviazione della Fiat. Lascia la moglie e due figli.

Riccardo Bignamini non è più e la notizia riempie di doloroso stupore quanti — e sono numerosissimi, una folla — lo conoscevano e gli erano amici. Doloroso stupore perché sembrava impossibile che questo pilota abilissimo, che quest'uomo di eccezionale tempra e valore che da mille pericoli in pace ed in guerra sempre era scampato grazie al suo sangue freddo e alla sua preparazione professionale di prim'ordine, potesse essere vittima di un irreparabile incidente.

Bignamini era nato a Milano il 9 marzo del 1920. Ma era torinese di adozione poiché nella nostra città si era trasferito con la famiglia fin da ragazzo e a Torino aveva compiuto tutti gli studi, dalle scuole medie all'Università. Conseguita brillantemente la maturità classica presso il liceo «Alfieri», Riccardo Bignamini, che sempre era stato appassionato del volo (a 17 anni aveva cominciato a pilotare gli alianti), era andato all'Accademia Aeronautica. Dal 1938 al 1941 fu allievo del corso «Turbine» e sempre si distinse per i brillanti risultati conseguiti negli studi, per questi, oltre che per la sua serietà, fu nominato capocorso.

Intanto era scoppiata la guerra e il giovane sottotenente, compiuto l'addestramento bellico, fu inviato al terzo stormo da caccia allora costituito con apparecchi «Macchi 202». Partecipò a numerose azioni e in Africa, sorpreso isolato da quattro «Spitfire» sopra il cielo di El Alamein, dovette salvarsi lanciandosi col paracadute. Catturato dagli inglesi, venne inviato in campo di concentramento in India.

Al termine del conflitto Bignamini riprese la sua attività di pilota che per lui era ragione di vita. Dapprima fu comandante di squadriglia da caccia nel quarto stormo e in seguito, dal 1948 al 1951, comandante della prima squadriglia di aviogetti Vampire dell'Aeronautica Militare.

Frequentò la scuola di guerra aerea a Firenze nel 1953 e ancora si distinse classificandosi primo. Proseguì sempre più intensa la sua attività frequentando il corso istruttori di tiro su aviogetti a Las Vegas, il corso per piloti collaudatori alla famosa «Empire Test Pilot School», a Farnborough (da cui escono i più esperti collaudatori anglosassoni), dove nel 1954 conquistò il trofeo «Mc Kenna» destinato al miglior allievo. Prese anche parte nel 1956 al corso intercettatori a Tyndall in Usa.

La perfetta preparazione professionale di Riccardo Bignamini può essere ancora documentata dal numero eccezionale di brevetti su velivoli diversi (oltre 80), dalla sua attività di istruttore di acrobazia e di volo strumentale, di collaudatore nella Nato, dagli studi di perfezionamento in radiopropagazione e radionavigazione.

Riccardo Bignamini

Sempre ai fini del volo aveva impiegato la vasta cultura acquisita in scienze matematiche, disciplina in cui aveva ottenuto a Torino la laurea a pieni voti.

Nel 1954 passò alla Fiat in qualità di pilota collaudatore. Seguì la nascita del famoso «G.91», dalla fase di progetto fino alla sua realizzazione. Sapeva tutto di questo apparecchio, fin nei minimi particolari, e vi riponeva una fiducia illimitata. Volle essere il primo a collaudarlo e questo onore gli venne riconosciuto dal prof. Gabrielli progettista del reattore che vinse il concorso internazionale bandito dalla Nato: non altri che Bignamini doveva dargli il battesimo del volo. Da allora di questo pilota furono piene le cronache dei giornali di tutto il mondo: ad ogni nuova affermazione, ad ogni trionfo del «G.91» sempre era legato il suo nome.

Al ritorno dal quotidiano rischioso lavoro e dalle frequenti missioni all'estero, Bignamini trovava distensione e felicità negli affetti familiari. Nella sua accogliente casa di piazza Rivoli 11 si dedicava pure alla soddisfazione di due interessi sentiti sempre profondamente: accrescere la propria cultura nel campo della letteratura e dell'arte. Era un appassionato collezionista di ceramiche cinesi antiche: la sua casa è piena di pezzi di grande valore: vasi dell'ottavo secolo e oggetti d'arte vecchi di migliaia d'anni.

La tragica notizia è stata portata stamane alla moglie, signora Renata, che è in villeggiatura a Sanremo con i due figli, Mario di 11 anni e Livia di 8, dai suoi colleghi e amici comandanti Marzan e Sanseverino accompagnati dall'ing. Bolla della Fiat. Ancora non si conoscono con esattezza i particolari della sciagura. Si sa soltanto che Bignamini è deceduto nel corso di «prove a nuovo» tentate cioè per la prima volta, con un decollo cortissimo coadiuvato da quattro razzi applicati al «G. 91». L'incidente è avvenuto a Fort Rucker. Le autorità americane hanno già nominato una commissione d'inchiesta per far luce completa sulle cause.

Scambio di messaggi tra gli on. Moro e Fanfani

Roma, venerdì sera.

Il segretario politico della dc on. Moro ha inviato ieri al Presidente del Consiglio on. Fanfani, il seguente messaggio: «Compiendosi un anno di feconda attività del governo da te presieduto, che la d.c. ha appoggiato e appoggia con la più viva cordialità, esprimo a te e ai collaboratori vivissime felicitazioni e fervidi affettuosi auguri».

Il messaggio dell'on. Moro il Presidente del Consiglio ha così risposto: «Ti ringrazio, anche a nome dei colleghi, per il ricordo affettuoso del lavoro compiuto, i cui risultati si debbono all'appoggio sincero e costante che la d.c. e i partiti democratici della maggioranza ci hanno cordialmente assicurato. Ricambio gli affettuosi auguri per te e per il partito della democrazia cristiana».

Rischiano la multa due americane a Roma

Ignare dei regolamenti municipali romani, due giovani turiste americane, Penelope Taft e Renée Raphael, cercano di rinfrescarsi immergendo le gambe nell'acqua di una delle due fontane in piazza Venezia (Tel.)

Stasera si elegge a Long Beach la «Bellezza Internazionale 1961»

Esclusa miss Italia dalla finalissima: i pronostici a favore di miss Olanda

Alla nostra rappresentante ha nuociuto la capigliatura fluente - Ma si è subito consolata: anche la "Columbia„ le ha offerto un contratto cinematografico - Scritturate le concorrenti irlandese e austriaca

Nostro servizio particolare

Long Beach, venerdì sera.

Le rappresentanti del Brasile, Canada, Ceylon, Cina, Finlandia, Germania, Olanda, Islanda, Israele, Malesia, Norvegia, Panama, Paraguay, Spagna e Uruguay sono le quindici ragazze prescelte a partecipare questa sera alla manifestazione conclusiva del concorso di Long Beach, quella nella quale sarà eletta «Miss Bellezza Internazionale».

L'italiana Anna Vincenzini non è tra le semifinaliste nonostante il successo che ottenne quando fece la passerella dell'Auditorium municipale in gonnellino. Un membro della giuria ha confidato che la Vincenzini è rimasta per parecchio in discussione e che deve la sua eliminazione alla sua capigliatura troppo lunga e fluente.

Nei giorni scorsi si era consigliato «Miss Italia» a scegliersi una acconciatura più moderna, ma la bella italiana aveva voluto dare una dimostrazione della fermezza del suo carattere difendendo la sua capigliatura fino al punto di giocarsi la possibilità di vincere il titolo.

In effetti, Anna Vincenzini non è sembrata soffrire molto apprendendo la notizia della sua esclusione dall'ultima battaglia del congresso internazionale della bellezza. Si sa che ha già avuto concrete offerte dalla Warner Bros per intraprendere la carriera di attrice e sembra che ieri anche gli agenti della Columbia le abbiano proposto un provino che in caso di buona riuscita le offrirebbe la possibilità di vedersi offrire un secondo contratto.

«Miss Italia» ebbe sempre a dire che recitare era la sua vocazione e che aveva intrapreso il viaggio a Long Beach soprattutto come campagna pubblicitaria per l'inizio della sua carriera cinematografica. Così stando le cose, effettivamente la rappresentante italiana non ha motivi per dolersi dell'esito del concorso.

La manifestazione per la scelta delle semifinaliste si è conclusa piuttosto burrascosamente. I giudici avevano annunciato il progetto di rivelare i nomi delle concorrenti prescelte soltanto questa sera, pochi minuti prima cioè dell'inizio delle sfilate conclusive, provocando unanimi e violente proteste da parte del pubblico, delle ditte pubblicitarie e delle misses.

I motivi delle proteste del pubblico sono facilmente intuibili. Quanto alle case pubblicitarie, interessate finanziariamente al concorso, temevano che l'ultima serata sarebbe stata un fallimento a causa dei pianti e delle crisi isteriche delle escluse.

Le misses erano poi addirittura furiose: «Un concorso di bellezza — protestavano — non è una prova di resistenza psicologica. Così facendo gli organizzatori faranno in modo che vinca la ragazza dai nervi più saldi e non la più bella».

Le proteste avevano in parte stupito avendo dichiarato ripetutamente tutte e 52 che poco interessava loro di vincere o meno il «congresso», l'importante era di riuscire ad agganciare gli agenti delle Case cinematografiche.

In questo senso le cose sono andate piuttosto bene alle belle. Dopo la Warner Bros si è infatti fatta avanti la Columbia che ha praticamente scritturato Miss Olanda, Miss Irlanda e Miss Austria. Stanny Van Baer, l'olandese, si recherà lunedì prossimo agli «studios» della Columbia per sostenere il primo provino e nei giorni successivi sarà la volta delle sue due compagne. Anche «Miss Cina» ha avuto delle proposte in questo senso.

Dopo la designazione delle semifinaliste i favori del pronostico per la conquista del titolo di «Miss Bellezza Internazionale» vanno nella quasi totalità a «Miss Olanda» che ha già conquistato il titolo di «Miss Fotogenia» nella scorsa serata. l. g.

Uccide la cognata e si spara al ventre

Caserta, venerdì sera.

(g.) Un manovale di recente vedovo, Antonio Buonpane, di 47 anni, ha ucciso per motivi imprecisati, con due colpi di fucile da caccia, la cognata e successivamente ha tentato di suicidarsi servendosi della stessa arma. La tragedia è accaduta a Frignano Maggiore. Il Buonpane si è recato nel Vico II Luca Tozzi, dove al n. 44 si trova l'abitazione della parente, Luigia Pellegrino di 37 anni, madre di numerosi bimbi, e dopo poche aspre parole le ha spianato contro l'arma premendo contemporaneamente i due grilletti: la morte della vittima è stata fulminea.

Compiuto il delitto, il Buonpane è fuggito; più tardi i carabinieri della tenenza di Aversa — che informati del grave crimine avevano immediatamente iniziato una battuta — lo hanno sorpreso presso il cimitero. Senonché, nel vedere arrivare i carabinieri, l'omicida si è sparato al ventre. E' stato trasportato all'ospedale «Antonio Cardarelli» di Napoli, dove si trova in imminente pericolo di vita.

Alle terme di Val d'Orba

Fa arrestare la moglie in albergo con l'autista

Ovada, venerdì sera.

Su denuncia presentata dal marito, Attilio Targa di Novi Ligure, sono stati arrestati stamane in un noto albergo termale di Castelletto d'Orba, la signora Vittoria Parisi in Targa di 32 anni, ed il suo amante e coetaneo Giuseppe Costi, autista, da Torino. La tresca fra i due durava da qualche tempo. Per favoreggiamento è stato pure denunciato il proprietario dell'albergo.

Aria fresca da settentrione spegnerà il caldo opprimente

A Milano e in Val Padana, dopo i trentadue gradi di ieri la temperatura è in diminuzione - Due gravi casi di insolazione nell'Alessandrino

Genova, venerdì sera.

Cielo molto nuvoloso, mare leggermente mosso: foschia al largo. La temperatura è in diminuzione. Alle 8: Genova, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari 23 gradi; entroterra e Passo dei Giovi 17; Albenga, Sanremo 21.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese la temperatura è ancora in aumento. Ieri pomeriggio il termometro ha superato i 30 gradi ed alle 8 di stamane già segnava 22. Dalle campagne si segnalano alcuni incendi per autocombustione in pagliai e in depositi di foraggio.

Alessandria, venerdì sera.

La nuova ondata di caldo abbattutasi sul territorio di Alessandria ha fatto una vittima: il ventenne Giovanni Sardi transitava in motocicletta lungo lo stradale di Quattordio quando, stordito dal sole, è andato a cozzare contro un carro agricolo che lo precedeva. E' degente in fin di vita all'ospedale di Alessandria per una contusione cranica e frattura del femore. Pure il sacerdote don Piero Calcagno, di 46 anni, parroco di Bosio, mentre scendeva verso Alessandria in motoretta, prostrato dall'afa, ha perso il controllo del mezzo ed è finito a terra. Il dott. Cotronco, dell'ospedale civile di Alessandria, gli ha riscontrato gravi ferite al volto e stato di «choc».

Verbania, venerdì sera.

Caldo ed afa persistono sul Lago Maggiore; nonostante una parentesi temporalesca che ha mitigato ieri la temperatura, come il vicino Centro meteorologico aveva previsto, si sono nuovamente raggiunti i 30° all'ombra; molta gente sulle spiagge ed affollatissimi i battelli, in specie quelli per le Isole Borromee, ad onta di un improvviso, quanto breve, rovescio temporalesco poco dopo le 16 di ieri. Presso Ronco delle Monache, sulla litoranea lombarda del Verbano, una Citroën con targa francese avente a bordo la famiglia Cotter (il padre Lucien, la madre Claudette e la figliola dodicenne Jeannette) causa la sonnolenza al volante del capo-famiglia, oppresso dall'afa, è uscita di strada ribaltando in un fossato quattro metri sottostante: tutti hanno riportato ferite.

Milano, venerdì sera.

Il pericolo di una nuova ondata di caldo per i milanesi è forse cessato. Stamane la temperatura si è notevolmente rinfrescata rispetto ai due giorni passati. I meteorologi informano che l'anticiclone piombato recentemente sull'Alta Italia, con la sua cappa di calura, è stato spezzato da correnti di aria fresca provenienti dal Nord. Stamane alle 8 a Linate sono stati registrati 18 gradi. Un notevole sollievo, quindi, se si pensa che ieri a quest'ora, Milano era già oppressa da 24 gradi. La temperatura massima registrata ieri è stata di 32°.

Cinque «10» e quattro «9» lo studente più bravo alla «maturità» a Roma

Roma, venerdì sera.

La cronaca di queste intense giornate di esami ha registrato ieri un episodio inconsueto: la seconda commissione dell'Istituto tecnico commerciale «Duca degli Abruzzi» si è trasferita al completo in un appartamento di via Lucio Sestio 29, al Tuscolano, per esaminare un'allieva ammalata.

L'esame a domicilio è stato sostenuto — sembra assai positivamente — da Maria Teresa Rubini, una ragazza bruna, ed esile che subito dopo aver sostenuto le prove scritte è stata costretta a restare a letto a causa di una noiosa indisposizione. Per non farle perdere l'anno la Commissione ha deciso di interrogarla a casa.

Fra tutti gli studenti romani Fabrizio Befani della terza Liceo «E» del «Virgilio» è per ora il più bravo. Egli ha conseguito nelle prove di italiano, latino, greco, storia, filosofia, matematica, fisica, scienze, arte, il seguente punteggio: 10, 9, 10, 10, 10, 9, 9, 10 e 9.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, un recupero nei confronti dei minimi della precedente seduta. Il mercato, pur procedendo con pochi scambi e con qualche esitazione, è caratterizzato da una lieve prevalenza del denaro. In netta ripresa Mediobanca e Anic, mentre gli altri valori guida sono più controllati.

Il listino è compilato sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa leggermente migliore.

Diritti: Assicurazioni Torino, ordinarie 1000; privilegiate 8000.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 598,70; franco svizzero 143,70; corona danese 89,30; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172,30; franco belga 12,38; franco francese 125,40; sterlina G. B. 1733,10; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,38.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5200; sterlina carta unitaria 1735-1750; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-128; oro fino 705-715; argento 10,50-52.

A MILANO — Chiusura di settimana positiva per il mercato azionario. Non sono mancati, anche stamane, ripetuti movimenti contrastanti, ma poi la seduta ha ritrovato un maggiore equilibrio, fino al listino che, per molte voci, registra prezzi intermedi sulle basi di ieri, mentre per altre — e sono numerose — conclude con buone plusvalenze.

Ottimi i finanziari e gli assicurativi.

La Viscosa, dopo avere toccato 8300, chiudono a 8185.

Ben tenuta la Fiat, tra 3055 e 3068, e le Montecatini, tra 4300 e 4325. Sempre in buona luce Olivetti, Snia, Anic, Mira Lanza e Rinascente.

Stabili i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 130.000; Bastogi 4038; Finelettr. 1817; Finmare 722; Finsider 1005; Mittel 5850; Gim 10.200; Invest 3300; La Centrale 21.500; Sviluppo 3168; Ass. Generali 154.000; Fond. Incend. 31.800; Assicur. Italiana 91.300; Ras 63.000.

Ferr. N. Ord. 3450.

Chatillon 13.000; Cantoni 38.000; Olcese 1420; Cucirini C.C. 10.520; De Angeli 7700; Cascami Seta 10.750; Gavardo 8300; Lanificio Rossi 5415; Lanif. e Canap. 1015; Rossari e Varzi 48.000; Rotondi 62.000; Tosi 6450; Snia Viscosa ord. 8185; Snia Viscosa priv. 1850; Marzotto 3707; Un. Manifatt. 118.200; Fisac 790.

Dalmine 2790; Italsider 1903; Metalli 3800; M. Amiata 7120; Montecatini 4325; Montepioni 1280; Sirio 8000.

Bianchi 740,50; Fiat 3062; Fiat privileg. 2500; Falck 16.900; Trafilerie 2580; Olivetti pr. 11.849; Westinghouse 1575; Nebiolo 1415.

Sade 2050; Cieli 4440; Dinamo 3450; Edison 3930; Edison Volta 2000; Bresciana 3510; Sarda 6075; Valdarno 3920; Emiliana 3460; Subalpina 3730; Magneti Marelli 2430; Ercole Marelli 1390; Orobia 3120; Romana Elettr. 2720; Seta 2160; Sip 1965; Meridelettrica 1665; Stet 4030; Tecnomasio 3050; Teti «A» 4800; Teti «B» 4850; Sit 1410; Terni 738; Unes 960; Vizzola 6900.

Dist. Italiane 8210; Eridania 4100; Romana Zuccheri 465; Motta 33.900.

Anic 4590,50; Italgas 2385; Liquigas 365; Mira Lanza 49.800; Pibigas 209; Rumianca 2628; Larderello 4960; Saffa 13.900; Carlo Erba 21.450.

Acdes 3380; Beni Stabili 7150; Immobiliare 1418; Risanamento 9120; Silos Genova 7950.

Cartiere Burgo 30.498; Ciga 9210; Eternit 5902; Linoleum 6550; Italcementi 30.060; Cementir 8210; La Rinascente 395; Pirelli S.p.A. 10.320; Pirelli e C. 10.600; Condotte 1470.

Bancomat (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 598,50; sterlina 1732; franco svizzero 143,70; franco franc. 125,20; franco belga 12,365; fiorino olandese 172,25; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,35; corona danese 89,30; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,77; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78; lira egiziana 1160.

A GENOVA — Minimo il volume di affari, che però lascia intendere la persistenza di un robusto sottofondo.

Alcuni prezzi: Centrale 21.025; Generali 154.000; Ras 63.000; Meridionali 4000; Nai 17.310; Viscosa ordin. 8305; Viscosa privilegiate 7250; Finsider 1704; Cotini 4305; Italsider 1904; Fiat ordinarie 3067; Fiat privileg. 2490.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma prevalentemente sostenuto, per quanto non siano mancati realizzi di beneficio da mettere in relazione anche alla fine settimana.

Prezzi: Meridionali 4110; Centrale 21.690; Fondiaria Incendio 31.800; Fondiaria Vita 44.050; Viscosa ordinaria 8100; Montecatini 4320; Magona 1645; Fiat ordinarie 3072; Valdarno 3930; Immobiliare 1423.

A TORINO

Valori di Stato

	27	28
Rendita 3½ %	87 20	87 20
» cons.	87 10	87 10
Redimib. 1962	90 75	90 75
Rendita 5 %	106 —	106 —
»	105 90	105 90
Redimibile 3½ %	96 90	96 90
»	96 80	96 80
Redimibile 5 %	99 65	99 65
»	99 75	99 75
Ricostr. 3½ %	85 55	85 55
» cons.	85 45	85 45
Ricostr. 5 %	99 80	99 30
»	98 70	99 20
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	97 50	97 50
B.T. 5 % [illegible]	102 25	102 25
» » [illegible]	102 35	102 —
» » [illegible]	102 57	102 47
» » [illegible]	102 60	102 60
» » [illegible]	102 80	102 70
» » [illegible]	102 65	102 60
» » [illegible]	102 55	102 57
» » [illegible]	103 05	103 05
B.T. 5 % [illegible]	102 35	102 35

Obbligazioni

	27	28
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	102 50	102 20
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	99 90	99 925
[illegible]	141 50	145 30
[illegible]	140 50	140 50
[illegible]	155 —	156 70
[illegible]	100 10	100 30
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 65	96 75
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	101 97	101 97
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 90	101 80
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 70	99 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 50	99 90
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	97 35	97 30
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	101 55	101 55
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	—	—
[illegible]	102 05	102 10
[illegible]	102 —	102 —

	27	28
[illegible]	102 15	102 13
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	97 05	97 05
Imi 5 ½ % [illegible]	95 —	95 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 60	102 60
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 60	102 10
[illegible]	102 30	102 35
[illegible]	101 50	101 60
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	105 50
[illegible]	107 20	109 50
[illegible]	104 75	104 50
[illegible]	110 —	110 50
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	99 90	100 10
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 90	109 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	108 —	108 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	106 25	105 75
[illegible]	102 75	102 90
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	101 20
[illegible]	115 —	115 50
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	102 75	100 80
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	102 80	101 90
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 10	98 60
[illegible]	97 95	98 15
[illegible]	96 50	96 75
[illegible]	98 70	98 70

Azioni per contanti - Trasp. Assic. Finanz.

	27	28
[illegible]	24200	24100
[illegible]	150000	154000
[illegible]	3470	3400
[illegible]	4750	4800
[illegible]	5600	5600
[illegible]	4080	4100
[illegible]	16700	16700
[illegible]	64 —	62 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	4510
[illegible]	5300	5300
[illegible]	1816	1850
[illegible]	127100	131000
La Centrale	31590	31500

Minerali-estrattivi

	27	28
[illegible]	1351	1340
[illegible]	31000	31000
[illegible]	7250	7175

Elettrici

	27	28
[illegible]	1950	1950
[illegible]	705 —	702 —
[illegible]	1420	1420
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1725	1720
[illegible]	960 —	960 —
[illegible]	3200	3200
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1275	1275
[illegible]	2052	2060
[illegible]	2500	2490
[illegible]	—	—

Metalmeccanici

	27	28
Fiat	3056	3064
Fiat privileg.	2477	2500
[illegible]	1418	1400
[illegible]	2230	2250
[illegible]	3100	3100
[illegible]	1703	1696
[illegible]	1960	1980
[illegible]	1630	1630
Westinghouse	1650	1650
[illegible]	535 —	560 —
[illegible]	2650	2690
[illegible]	11800	11850

Tessili e manufatti

	27	28
[illegible]	16500	16500
[illegible]	8100	8190
» privileg.	7300	7300
[illegible]	12500	12900
[illegible]	1000	1000
[illegible]	790 —	770 —
[illegible]	7250	7250

Chimici

	27	28
[illegible]	2510	2500
[illegible]	2535	2500
[illegible]	8850	9000
[illegible]	49500	50000
[illegible]	13700	13780
[illegible]	4560	4600
[illegible]	2640	2630
[illegible]	4280	4325
[illegible]	380 —	560 —
[illegible]	209 —	210 50
[illegible]	2430	2450

Alimentari

	27	28
[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	175 —	180 —
[illegible]	325 —	341 —
[illegible]	4150	4100

Immobiliari

	27	28
[illegible]	7400	7600
[illegible]	7900	7900
[illegible]	9900	9900
[illegible]	1407	1423
[illegible]	2725	2525

Diversi

	27	28
[illegible]	1510	1505
[illegible]	1940	1940
[illegible]	5925	5920
[illegible]	39000	39000
[illegible]	63000	63000
[illegible]	8000	8000
[illegible]	10200	10200
[illegible]	1450	1405
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	—	—

L'assemblea della Stet

Decisa la distribuzione di altre cento lire per azione, oltre le cinquanta già versate come acconto

Oggi ha luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della S.T.E.T., società finanziaria telefonica, con capitale di 140 miliardi. L'ordine del giorno riguarda la relazione del Consiglio, il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo e la nomina di nuovi amministratori, a seguito dei decessi di personalità della azienda, quali l'ing. Brocchi e il gr. uff. Keiss-Romoli.

L'utile dell'esercizio risulta essere stato di L. 11.148.480.938, che consente la distribuzione del 7,50% al capitale (L. 150 per azione, di cui L. 50 già versate in acconto).

Il ministro on. Pella è diventato nonno

Roma, venerdì sera.

La signora Wanda Ravà Pella, figlia del ministro del Bilancio, on. Giuseppe Pella, ha dato alla luce, nella clinica Bois Gentil di Ginevra, una bambina.

Scelba alla tv tedesca parla sull'Alto Adige

Roma, venerdì sera.

Il ministro Scelba ha concesso un'intervista alla televisione tedesca sui problemi dell'Alto Adige, che sarà trasmessa questa sera sulla rete nazionale della Germania Ovest.

L'intervista sarà diffusa anche dalla televisione italiana nel corso del telegiornale delle 20,30.